



*il magazine della*  
**BANCA POPOLARE**  
del **FRUSINATE**

**02**  
2021

# **il** *cent*

*new*



# “Sapere aude”

**il NEW Cent**



*il magazine della*  
**BANCA POPOLARE**  
del **FRUSINATE**

### **3 Editoriale**

a cura di Domenico Polselli

### **4 Primo Piano**

- Distanti, uniti e soprattutto solidi

### **8 Attualità**

- Al centro il Diritto del lavoro

### **10 Mondo Banca**

- Malkovich, Malkovich, Malkovich
- Sfogliando pagine di "Allunare infinito"

### **18 Il Racconto**

- Storia della Luna, di uomini e grandi ritorni

### **21 Il Personaggio**

- Che nostalgia della sua voce!

### **26 Ambiente e Natura**

- Itinerrando... tra borghi e boschi
- "Tutti possiamo salvare l'ambiente"

### **33 La Storia**

- Una storia di famiglia e di passioni

### **36 Filiali in città**

- Veroli, un paese tutto da raccontare
- Coincidenze, misteri e suggestioni sulla "Femmina morta"

### **41 BPF&TERRITORIO**

- Superbonus 110%, cos'è e le opportunità di BPF

Anno 14 - n° 2 - Giugno 2021

Notiziario Trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

#### **Banca Popolare del Frusinate**

Consiglio d'Amministrazione  
Domenico Polselli (Presidente)  
Marcello Mastroianni (Vice Presidente)  
Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)

Consiglieri  
Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,  
Gianrico Ranaldi, Camilla Rossi, Pasquale Specchioli.

Collegio Sindacale  
Effettivi  
Davide Schiavi (presidente)  
Antonio Altobelli  
Umberto Lombardi

- Supplenti  
Francesca Altobelli  
Rodolfo Fabrizi

Collegio dei Probiviri  
Effettivi  
Carlo Salvatori (Presidente)  
Tommaso Fusco  
Antonio Iadicicco  
Raffaele Schioppo  
Aldo Simoni

- Supplenti  
Marcello Grossi  
Nicola D'Emilia

il NEW Cent  
Direttore Editoriale  
Rinaldo Scaccia  
Direttore Responsabile  
Laura Collinoli

Comitato di Redazione  
Angelo Faustini, Luigi Conti

Direzione e Redazione  
Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone  
Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019

Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs N. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico  
CB&C Lab  
www.cbclab.it - info@cbclab.it

Foto  
Archivio CB&C Lab - Archivio Banca Popolare del Frusinate  
Antonio Corvaia - Tonino Massari - Massimo Scaccia  
La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa autorizzazione e citando la fonte.

Credits: Sandro Miller / Courtesy Gallery FIFTH ONE  
Stampa: Nuova Stampa s.a.s. Frosinone

## Care Lettrici, cari Lettori

“**L**a distanza, a volte, consente di sapere che cosa vale la pena tenere e che cosa vale la pena lasciare andare”. Lo ha scritto la scrittrice e poetessa statunitense Lana

Del Rey e mai, come in questo momento, certe parole hanno assunto un significato vero, reale, autentico.

Non è un caso che lo slogan dell'ultima assemblea dei soci sia stato “Distanti, uniti e soprattutto solidi”, a dimostrazione delle cose che vale la pena tenere.

La pandemia ci tiene in apprensione da oltre un anno e cominciamo solo ora a vedere uno spiraglio di normalità attraverso la campagna vaccinale, ma sono stati mesi difficili per tutti. Soprattutto per alcune categorie. Oltre all'emergenza sanitaria, con la salvaguardia delle vite umane che resta prioritaria su tutto, molte persone e numerose aziende si sono trovate in difficoltà. Un dato che ha inciso e non poco sull'economia di una provincia che già scontava livelli occupazionali preoccupanti.

La Banca Popolare del Frusinate è stata vicina ai soci e ai correntisti, dimostrando ancora una volta quanto sia importante il sostegno di un istituto di credito che per tutti noi è e deve restare una grande famiglia.

Come pure siamo stati accanto alle persone in difficoltà, attraverso le diocesi, e abbiamo sostenuto in maniera convinta la Asl di Frosinone nella lotta contro il Covid. Un aiuto concreto con la donazione di pacchi alimentari e una vettura messa a disposizione per le visite mediche a domicilio durante la pandemia. Gesti per noi importanti e di vicinanza al territorio, nell'ottica di quella che è la missione di una banca come la nostra.

Mesi difficili, per alcuni drammatici, ma che comunque non hanno impedito alla BPF di dimostrare



la sua solidità, come abbiamo reso noto nell'ultima Assemblea dei soci. I numeri ci danno ragione e offrono un quadro estremamente positivo. Abbiamo infatti registrato, in chiusura di bilancio, un incremento dell'11,18% rispetto allo scorso anno, per un valore assoluto di 850 milioni di euro, con un utile di esercizio pari a 8,3 milioni di euro.

A questo aggiungiamo il fatto che il patrimonio netto della Banca si è attestato a 99,8 milioni di euro. Dodici mesi prima era di 91,7 milioni.

Ecco allora spiegato il motto “Distanti, uniti e soprattutto solidi”.

Solidi perché a trent'anni esatti dalla fondazione di questa Banca (anniversario che ricorre proprio nel 2021), stiamo appunto dimostrando grande solidità. Distanti perché ci è mancato il contatto con i nostri soci, non soltanto in occasione dell'Assemblea ma anche nei diversi momenti conviviali che la BPF è solita organizzare. Occasioni in cui viene fuori in particolar modo quel concetto di grande famiglia a cui teniamo in maniera particolare e che auspichiamo possano presto tornare.

*Domenico Polselli*  
Presidente

# Distanti, uniti e soprattutto solidi

Assemblea della Banca Popolare del Frusinate

In crescita e un dividendo per singola azione da destinare ai soci

**D**istanti ma uniti. Anche quest'anno l'Assemblea degli Azionisti della Banca Popolare del Frusinate si è svolta con una formula diversa dal solito. La pandemia da Covid 19 impone ancora un'attenzione particolare (nonostante la campagna vaccinale stia dando ottimi risultati) e per rispettare le misure di contenimento imposte dal Governo, sia pur a malincuore, il Consiglio di Amministrazione ha dovuto optare con una soluzione identica a quella dello scorso anno, come la legge impone. Di conseguenza l'intervento in Assemblea degli aventi diritto al voto si è avuto esclusivamente per il tramite di un rappresentante designato. Questo in ossequio ai fondamentali principi di tutela della salute dei Soci e di tutti i collaboratori.

L'Assemblea è stata altresì chiamata ad eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione che risulta così composto: Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini, Marcello Mastroianni, Domenico Polselli, Gianrico Ranaldi, Camilla Rossi, Rinaldo Scaccia e Pasquale Specchioli. Nella medesima seduta assembleare è stato eletto il Collegio Sindacale e il Collegio dei Proviviri. Nel primo sono stati eletti Davide Schiavi, Antonio Altobelli, Francesca Altobelli, Umberto Lombardi e Rodolfo Fabrizi. Del Collegio dei Proviviri fanno invece parte Tommaso Fusco, Antonio Iadicicco, Carlo

Salvatori, Aldo Simoni, Raffaele Schioppo, Nicola D'Emilia e Marcello Grossi.

A parlare di novità e risultati è l'amministratore delegato di BPF, Rinaldo Scaccia, che ha evidenziato gli ottimi risultati raggiunti dall'istituto di credito.

**Quest'anno, come l'anno scorso, l'Assemblea degli azionisti della Banca Popolare del Frusinate si è svolta secondo una modalità che ha visto la partecipazione degli aventi diritto al voto esclusivamente per il tramite del rappresentante designato. Insomma, anche quest'anno è mancata la presenza.**

"Distanti, uniti e soprattutto solidi". Questo posso dire è stato il motto del CdA all'atto della indizione della Assemblea. Si è vero, anche quest'anno ci è mancata la presenza dei Soci, degli azionisti, di coloro, insomma, che hanno investito e continuano ad investire in questa Banca perché è una banca solida. Ci è mancata la presenza delle famiglie, perché al nostro azionariato partecipano famiglie intere con padri, madri e figli. Ci sono mancate le discussioni, a volte anche aspre, ma che servono perché possano essere assunte tutte quelle iniziative che il CdA dovrà rendere poi operative. Non è tuttavia mancato l'ascolto, perché proprio in previsione di come si sarebbe svolta

L'amministratore delegato Rinaldo Scaccia, il vicepresidente Marcello Mastroianni e il presidente Domenico Polselli



l'Assemblea il CdA e tutto il personale è stato attento ed ha preso nota di tutte quelle che erano le istanze del nostro popolo in questa emergenza. Ed è stato possibile raggiungere questi risultati soprattutto per la lungimiranza del Consiglio di Amministrazione, che ha gestito con attenzione la riorganizzazione del lavoro e delle attività imposte proprio dall'emergenza sanitaria. La Banca è così riuscita, grazie anche alla grande disponibilità dei propri collaboratori, ad assicurare una continuità dei servizi standard facendo ricorso anche allo smart working e nello stesso tempo a gestire con tempestività le urgenze delle innumerevoli richieste di moratoria sui finanziamenti, nonché le domande di erogazione della "nuova finanza covid". Il dovere di una Banca di prossimità, come è la Banca Popolare del Frusinate, è

proprio quello di rimanere a fianco dei propri soci, dei propri clienti in ogni momento, ma soprattutto nei momenti di difficoltà, cercando di essere sportello aperto all'ascolto, pronto ad aiutare e punto di riferimento per l'intero territorio.

**I numeri venuti fuori dalla Assemblea ci dicono che la Banca Popolare del Frusinate sia un istituto di credito solido e in crescita. Lei come li commenta?**

Malgrado le enormi difficoltà che tutti hanno dovuto affrontare in un contesto peraltro aggravato dalla pandemia, nel corso del 2020 i risultati del bilancio di esercizio vedono che la Banca Popolare del Frusinate ha continuato il proprio percorso di crescita in maniera equilibrata e soprattutto continua, ponendosi come punto di riferimento del



territorio degli azionisti e della clientela, anche in questo avvio di anno 2021 che celebra i trent'anni dalla sua fondazione. Uno dei risultati significativi del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020 è stata la raccolta totale, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, che al 31 dicembre 2020 ha totalizzato un incremento percentuale pari all'11,18% rispetto all'anno passato (in valore assoluto 850 milioni di euro, in aumento rispetto ai 755 milioni dell'anno precedente) con un utile di esercizio pari a 8,3 milioni di euro e un "cost income ratio" del 35,34%, in ulteriore netto miglioramento rispetto all'anno precedente. In definitiva un risultato più che positivo nell'attuale persistente scenario di bassi tassi di mercato e di forte volatilità, dovuta sia all'instabilità politica che alla crisi sanitaria in

corso, che hanno caratterizzato il periodo. A completare i dati economici è da evidenziare che al 31 dicembre 2020 il patrimonio netto della Banca, comprensivo dell'utile del periodo, si è attestato a 99,8 milioni di euro, in aumento dell'8,12% rispetto a 91,7 milioni del 31 dicembre 2019 e il Total Capital ratio si è posto al 16,748%, ampiamente al di sopra del livello richiesto dalla Banca d'Italia. Possiamo concludere che il motto di questa nostra intervista "Distanti, uniti e soprattutto solidi" è quindi ampiamente giustificato. Distanti e uniti per i motivi già enunciati, solidi per gli importanti risultati di bilancio.

**Gli azionisti saranno rimasti soddisfatti di questi risultati. Cosa prevede il futuro anche tenendo conto che, come ha detto in precedenza, il 2021 rappresenta il**

### **trentesimo anno della fondazione della Banca?**

Sì, il 2021 è l'anno in cui si celebra il trentesimo anno della fondazione della Banca e sicuramente il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà chiamato, sempre coronavirus permettendo ed anzi sperando che in autunno si possa rientrare nella normalità, a progettare un evento o più eventi per celebrare questa tappa. Una tappa importante non solo per noi ma per tutta la provincia. E per questo la festa dovrà essere di tutti. Ed è proprio per dimostrare la vicinanza al territorio e in particolare ai Soci che l'Assemblea, in conformità alle indicazioni avute dalle Autorità di Vigilanza e in osservanza delle raccomandazioni della Banca d'Italia di rafforzare la struttura patrimoniale delle banche e di disporre maggiori mezzi finanziari da destinare al sostegno di imprese e famiglie - azioni queste che hanno limitato la distribuzione degli utili - ha voluto accogliere la proposta del Consiglio di Amministrazione di introdurre nel progetto di riparto dell'utile netto anche un dividendo per singola azione da destinare ai Soci. Non un premio di consolazione, ma una conferma che anche in questo momento grave e difficile la Banca è stata attenta a quelle che sono le più intime esigenze della propria gente. Naturalmente sarà il nuovo Consiglio di Amministrazione a decidere le politiche economiche e commerciali per consolidare e rafforzare il futuro

### **Siamo nel 2021. Cosa vorrà prevedere la Banca come potenziamento di servizi e come sostegno al territorio?**

In piena pandemia e sempre nell'ottica di servizio verso il territorio, la Banca ha

ampliato la gamma dei propri prodotti assicurativi, ha rafforzato l'ufficio Cessioni del Quinto con la creazione di desk specializzati su ogni Filiale e ha sottoscritto un accordo con NEXI S.p.A. per essere servizio di interfaccia al nodo dei pagamenti PagoPA per le Pubbliche Amministrazioni.

Il legame con il proprio territorio di elezione ha sempre costituito per la banca un valore fondante cui improntare e finalizzare il proprio operato, ponendosi l'ambizioso obiettivo di servirlo non solo facendosi motore dello sviluppo economico, ma anche perseguendo l'idea che una vera crescita civile non possa prescindere dalla promozione culturale in tutte le sue varie forme.

Purtroppo il 2020, sotto questo aspetto, è stato pesantemente condizionato dalla pandemia da Covid-19 e lo è ancora il 2021. Di conseguenza sono venuti meno alcuni degli appuntamenti ormai abituali che hanno sempre visto la Banca come promotrice e sostenitrice delle più importanti iniziative culturali del nostro territorio. Ma anche in questo particolare anno la Banca non è rimasta assente dal territorio, anzi, da subito ha deciso di essere vicina in particolare ai più fragili attraverso le diocesi che sono state destinatarie di liberalità volte a sostenere le collette alimentari per quanti sono venuti a trovarsi in gravi difficoltà economiche, come ha cercato di essere comunque vicina a tutte quella miriade di attività culturali e anche sportive che comunque hanno contribuito ad alleggerire sulla nostra gente la pressione di questa pandemia.

Per quanto riguarda il potenziamento dei servizi questo sarà compito del nuovo CdA, nel momento della predisposizione del piano industriale in procinto di essere assunto.

# Al centro il Diritto del lavoro

## Fabiola Lamberti, cassinate, docente a Roma Tre, è il più giovane avvocato del consiglio nazionale dell'Agi



È il più giovane avvocato entrato a far parte del consiglio nazionale dell'Agi, l'Associazione degli avvocati giuslavoristi italiani. Anzi, la più giovane, visto che parliamo di una donna, capace di battere anche un altro primato, quello cioè di essere il primo avvocato di un ordine del Lazio meridionale a far parte del prestigioso organismo.

Se dovessimo raccontarla con uno slogan diremmo che si nutre di pane e diritto del lavoro, di cui è "innamorata" da prima della discussione della sua tesi di laurea e sul quale ruota oggi tutta la sua carriera, divisa tra professione e incarichi accademici.

Fabiola Lamberti, cassinate, docente presso l'Università degli Studi Roma Tre e dottore di ricerca all'Università La Sapienza, dove si è laureata e dove ha conseguito con il massimo dei voti il master in diritto del lavoro e della previdenza sociale, è una donna del suo tempo. Colta, preparata, sa dove vuole andare e sa perfettamente dov'è arrivata.

### **Entrare nel consiglio nazionale dell'Agi le dà un prestigio che molti avvocati inseguono. Di cosa vi occupate in particolare?**

L'Agi raccoglie tutti i professionisti del settore sull'intero territorio nazionale. Ha un ruolo associativo-aggregativo di confronto e di studio, ma soprattutto è un interlocutore privilegiato nel confronto con le Istituzioni, in particolare nei momenti in cui vengono fatte delle proposte di legge o devono essere compiuti degli interventi normativi che possono in qualche modo incidere o minare gli equilibri costituiti. E

quindi veniamo coinvolti, in sede di audizione, per dare il nostro supporto proprio dal punto di vista tecnico-scientifico. Recentemente siamo stati ad esempio interessati nell'ambito delle procedure sul blocco dei licenziamenti e, nell'audizione al Senato, abbiamo chiesto un allineamento temporale fra divieto di licenziamento, cassa integrazione e deroghe ai contratti a termine.

### **A proposito di normative emergenziali in questo periodo di emergenza sanitaria, quanto è stato complicato operare?**

È stato effettivamente difficile e in questo caso dobbiamo necessariamente valutare entrambi gli aspetti. Dunque sia la parte pro datore che quella pro lavoratore. Questo perché, per quanto possano sembrare in antitesi, in realtà l'interesse è il medesimo, ovvero per l'imprenditore produrre e per il lavoratore avere un'occupazione.

Chiaramente c'è stato, soprattutto nella fase iniziale, un certo disordine. Nel senso che non si capiva chi potesse continuare a produrre, in che modo e con quali tutele per i lavoratori. Addirittura alcuni imprenditori, per non esporsi al rischio di incidere sulla salute dei lavoratori, hanno contratto la loro attività. Certamente laddove è stato possibile avvalersi dello smart working, è stato fatto. Per altro quest'ultimo è stato normato solo nel 2017 e ne siamo stati letteralmente sommersi nel momento in cui è scoppiata la pandemia. Uno strumento che nel momento in cui è nato era stato accolto con un certo ostracismo da parte delle piccole aziende e invece più favorito nei grandi contesti. Però non dobbiamo dimenticare che il tessuto imprenditoriale italiano è fatto soprattutto di piccole imprese, dunque non era pronto a riceverlo. Soprattutto per l'aspetto relativo al controllo sul lavoratore. Di conseguenza si è dovuto ripensare culturalmente e

sociologicamente il ruolo del manager e il lavoro.

### **Ci sono state delle differenze tra pubblica amministrazione e privati?**

Possiamo parlare di due binari diversi. Nella pubblica amministrazione c'è stato un coinvolgimento pressoché totale, prima in modalità sperimentale poi strutturale, mentre il privato si è auto-modulato secondo le specifiche esigenze. Tutti gli altri lavori non eseguibili in smart working sono stati messi alla prova in termini di sicurezza. Con protocolli ad hoc e quant'altro. Su questo c'è stata una buona interlocuzione e collaborazione tra sindacati e associazioni di categoria.

### **Lo smart working rimarrà anche dopo la pandemia?**

Credo proprio di sì. Anche perché inevitabilmente ha fatto sì che nei luoghi di lavoro ci fosse un'evoluzione dalla quale sarebbe difficile tornare indietro. Dobbiamo essere capaci di cogliere il buono di quello che è capitato.

### **Lei è docente all'università ma svolge anche la professione. C'è un settore particolare in cui lavora di più?**

In realtà, all'inizio della mia carriera, per una serie di motivi ho lavorato più per le aziende. Tra l'altro la mia passione per il diritto del lavoro nasce in un modo un po' particolare. Avevo fatto la tesi in diritto del lavoro ma poi avevo iniziato a lavorare come receptionist in un'azienda. Da lì ho cominciato a coordinare una serie di commesse sul territorio nazionale fino ad arrivare a diventare, all'interno di questa azienda di Torino, responsabile delle risorse umane e delle relazioni sindacali. Senza però mai abbandonare la mia inclinazione per il diritto, anche perché avevo comunque fatto l'esame di avvocato.

Ad un certo punto ho cambiato direzione, ho deciso di seguire la mia passione e, anziché essere strutturata in azienda, ho iniziato la libera professione specializzandomi in materie giuslavoristiche, previdenziali e gius-sindacali.

### **E il lavoro all'Università?**

Sempre per la passione per il diritto del lavoro,

ho visto online il bando di dottorato, per il quale c'erano quattro posti. L'ho vinto ed ho quindi iniziato un percorso che mi ha portato poi ad insegnare a Roma Tre, Dipartimento di Economia, con la cattedra di Diritto del Lavoro come docente a contratto.

### **Com'è il rapporto con gli studenti?**

Percepisco che oggi ci sia meno rispetto nei confronti degli insegnanti. Quando ero io una studentessa avevo un certo timore reverenziale. Ma ci sono ragazzi molto bravi e si riconoscono subito. Emergono immediatamente. Certamente con la didattica online è tutto molto più sterile, ma c'è comunque partecipazione. Sono sicuramente molto più interessati nel momento in cui tocchiamo tematiche che percepiscono come attuali e che potrebbero riguardarli.

### **Parliamo di lavoro e di genere. Il mondo del lavoro al femminile è più complesso? Anche rispetto alla sua esperienza.**

La sensibilità verso la tematica della conciliazione vita-lavoro è aumentata. Poi c'è da dire che come università stiamo facendo ora uno studio sulla parità di genere. Per capire il gender gap sia a livello di accesso al mondo del lavoro e sia di retribuzione. E quindi si vede che nonostante tanti interventi normativi, soprattutto recenti, culturalmente dobbiamo ancora fare un salto. Certamente la disparità retributiva esiste. Ma non solo nel nostro Paese.

### **Sul nostro territorio quali sono le problematiche più comuni?**

Io credo che, al di là delle problematiche che più o meno sono comuni a tutti i territori, dovremmo puntare di più ad una politica attiva piuttosto che ad una di assistenzialismo. E una cosa è certa. I progetti imprenditoriali vanno supportati dalle istituzioni. Naturalmente quando sono progetti "seri" e con ricadute occupazionali. Perché poi ci sono anche taluni imprenditori che, beneficiando di contributi e agevolazioni di vario genere, poi agiscono in altro modo.

Ci vuole in ogni caso un po' di fiducia. Sia nei confronti degli imprenditori che dei lavoratori. E tanto equilibrio.

# Malkovich, Malkovich, Malkovich

**Al Castello Ladislao di Arpino un omaggio ai maestri della fotografia  
L'incanto degli scatti di Sandro Miller e il contributo della BPF**

**U**n evento internazionale, come da tempo non ce n'erano in Ciociaria. "Malkovich, Malkovich, Malkovich – Omaggio ai Maestri della Fotografia" è il titolo per la mostra in programma al Castello Ladislao di Arpino, sede della Fondazione Umberto Mastroianni, dal 12 giugno al 26 settembre. Un progetto fotografico di Sandro Miller che nasce come omaggio a trentaquattro maestri della fotografia, fra cui Albert Watson, Annie

Leibovitz, Bill Brandt, Diane Arbus, Herb Ritts, Irving Penn, Pierre et Gilles, Richard Avedon e Robert Mapplethorpe.

In ognuno degli scatti in mostra, l'attore John Malkovich impersona infatti il soggetto di una celebre fotografia, trasformandosi di volta in volta in Marilyn Monroe, Salvador Dalí, Mick Jagger, Muhammad Ali, Meryl Streep, John Lennon e Yoko Ono, Andy Warhol, Albert Einstein, Ernest Hemingway e in molti altri personaggi. Ogni opera riproduce in

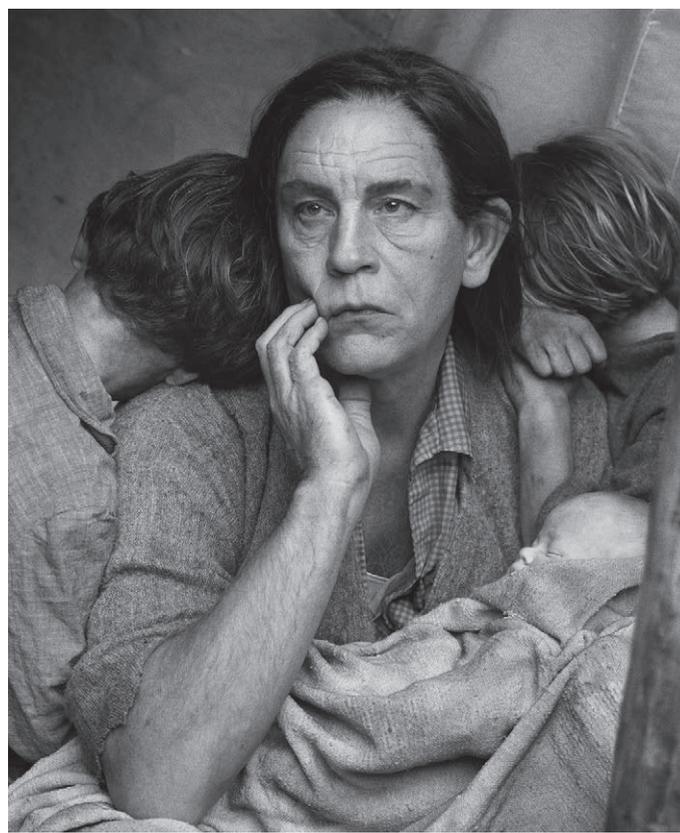




Nella pagina accanto un'immagine del fotografo Sandro Miller; le altre foto sono alcune delle opere che saranno in mostra ad Arpino.

tutti i dettagli le fotografie prese a modello esaltando le doti camaleontiche e la capacità mimetica di Malkovich così che egli di volta in volta muta non solo espressione, ma anche sesso e età divenendo uomo o donna, anziano o bambino, sensuale o enigmatico, cupo o gioioso.

Una mostra che fa parte del catalogo della prestigiosa agenzia fotografica DiChroma ed è già stata oggetto di esposizioni a Chicago, Los Angeles, Arles, Torun, Amsterdam, New York, Mosca, Bruxelles, Lianzhou, Zagabria, Málaga, Aquisgrana, Budapest, São Paulo, Valladolid, Córdoba, San Sebastián e Trieste. Ad organizzarla l'associazione culturale "IndieGesta", l'Accademia di Belle Arti di Frosinone e la Fondazione Umberto



Mastroianni.

Un contributo è arrivato anche dalla Banca Popolare del Frusinate, a testimonianza dell'attenzione che l'istituto di credito riserva alle iniziative di carattere culturale come è quella in programma ad Arpino. Parliamo in oltre di un artista statunitense tra i più importanti della nostra epoca, ma che ha personalmente voluto che la sua mostra approdasse anche in provincia di Frosinone per le sue origini ciociare. Sua madre era infatti nativa di Ferentino.

Lui, Sandro Miller, è invece nativo di Chicago e si è presto affermato come autore di reportage collaborando con la Steppenwolf Theatre Company, dove ha appunto stretto un'amicizia fraterna con l'attore John



Malkovich.

Oggi è uno dei più rispettati fotografi fine-art e pubblicitari, con in curriculum svariate campagne pubblicitarie ed in particolare marchi come Marlboro, Philip Morris, Coca Cola, Esquire e campagne per Times Magazine o Harper's Bazaar. Al Cannes Lions International Festival of Creativity in Francia, nel luglio del 2011, ha ricevuto il

riconoscimento Saatchi & Saatchi come miglior regista esordiente.

Nel 2014, al Carnegie Hall a New York, ha ottenuto il riconoscimento come miglior fotografo internazionale dell'anno per i suoi successi nella fotografia. L'anno successivo è stato invece premiato come miglior fotografo internazionale dell'anno dalla Lucie Foundation per le fotografie del



progetto "Malkovich, Malkovich, Malkovich: Homage to the Photographic Masters". Negli ultimi cinque anni, in concorsi con giurie del settore, è stato eletto tra i migliori 200 fotografi pubblicitari al mondo. La collaborazione fra Sandro Miller e John Malkovich risale agli anni Novanta, quando i due si incontrarono a Chicago nella sede della Steppenwolf Theatre Company, di cui

Malkovich è uno dei membri fondatori. «È diventato la mia tela, la mia musa, John si sedeva ed ascoltava la mia idea, poi diceva "Ok facciamolo" – ha raccontato Miller - Negli anni di collaborazione John non ha mai detto non mi piace».

La mostra documenta appunto il lavoro intrapreso da Sandro Miller e Malkovich nel 2013. Lo scatto che dà vita all'intero progetto è quello in cui John Malkovich reinterpreta Truman Capote ritratto da Irving Penn.

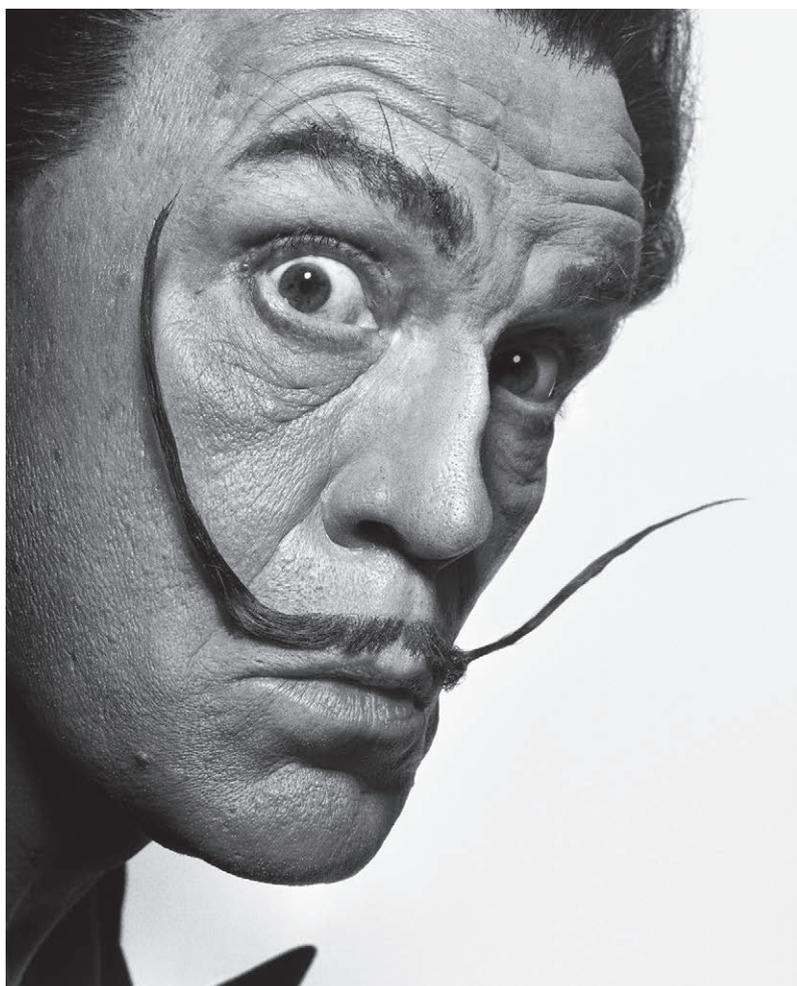
Durante una giornata di lavoro con Malkovich in teatro, Miller notò infatti la somiglianza dell'attore a Truman Capote. Desiderando omaggiare Irving Penn, suo maestro per eccellenza, Miller propose a Malkovich di posare per lui nelle vesti di Capote.

Sulla scorta di questo primo scatto nascono tutte le opere esposte in mostra, in cui Malkovich interpreta una galleria di ritratti così noti da essere divenuti quasi immagini devozionali e che tuttavia non ha timore di dissacrare attraverso il proprio talento.

Malkovich si cala nella parte di Che Guevara di Korda, in Warhol del celebre autoritratto, o in Mick Jagger nel ritratto di Bailey, sottolineando debolezze, vanità e contraddizioni dei grandi personaggi.

Gli scatti sono preceduti da una minuziosa ricerca in cui Miller e Malkovich, assistiti da costumisti, truccatori e scenografi, hanno analizzato accuratamente ogni dettaglio degli originali, scandagliando i lavori dei grandi fotografi presi a modello.

«Non ho voluto fare una parodia. Rendere omaggio ai fotografi e alle fotografie che hanno cambiato il mio punto di vista sulla fotografia è una cosa seria per me. Queste sono le immagini che mi hanno ispirato facendomi diventare il fotografo che sono



oggi».

Arricchiscono l'esposizione tre ritratti non facenti parte del progetto originario che rappresentano Malkovich nei panni di Adolf Hitler (Hitler Green), di Papa Giovanni XXIII (Recreations), e impegnato in una rivisitazione del tema di Salomè con la testa del Battista (Head on Plate). Un video making-off permette inoltre di ripercorrere il processo creativo e di trasformazione di Malkovich davanti all'obiettivo e sotto la direzione di Miller.

Per meglio apprezzare l'accurato lavoro

affrontato da Miller e Malkovich saranno presenti in mostra anche le riproduzioni delle fotografie che hanno fornito l'ispirazione ai diversi scatti. «Ognuno di noi ha un eroe o una persona che ammira. Li lodiamo, li veneriamo e li mettiamo su un piedistallo. Può essere una figura religiosa, un attore di Hollywood, una star dello sport come Tiger Woods o Michael Jordan. Per me i grandi maestri della fotografia sono come i campioni sportivi. Ammiro Irving Penn, Richard Avedon, Annie Leibovitz, e ogni singolo fotografo rappresentato nel mio "Homage to the Masters". Ho ricreato le fotografie dei grandi maestri in segno di rispetto, amore e ammirazione».

Conclude la mostra la sezione inedita "Malkolynch" che si compone del video "Psychogenic Fugue" (2015), un cortometraggio frutto della collaborazione fra Sandro Miller e David Lynch e definito da Miller "un ottovolante nella mente di David Lynch" e alcune fotografie. Nel video e nelle immagini fotografiche otto fra i personaggi più noti di Lynch sono reinterpretati da John Malkovich, tra cui Frank Booth, Mystery Man dal film Robert Blake, il protagonista di "The Elephant Man", il personaggio di John Nance Henry Spencer del film "Eraserhead", l'agente Dale Cooper e la Log Lady, del "Segreto di Twin Peaks". Per il gran finale, Malkovich interpreta Lynch in persona.

*Laura Collinoli*

# Sfogliando pagine di “Allunare infinito”

Un volume tutto da leggere sui cinquant'anni dell'allunaggio  
Curato dall'Accademia di Belle Arti con il contributo di BPF

“**A**llunare infinito” è il titolo del volume curato dall'Accademia di Belle Arti di Frosinone con il contributo prezioso della Banca

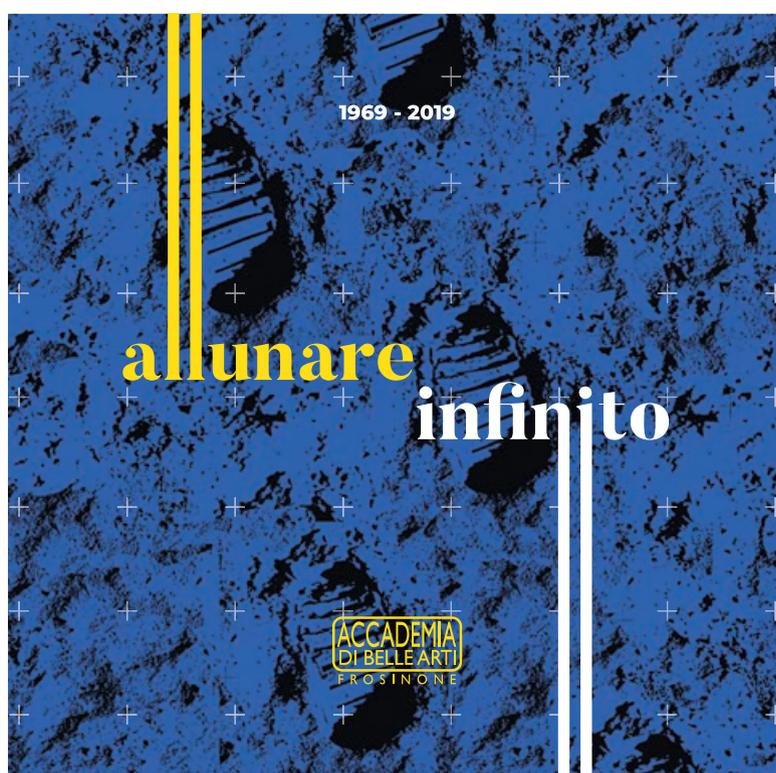
Popolare del Frusinate.

Un libro celebrativo realizzato per festeggiare i cinquant'anni dal primo allunaggio.

Da quel piccolo passo dell'uomo ma così grande ed importante per l'umanità. “That's one small step for a man, one giant leap for mankind”. Queste le parole di Neil Armstrong in quel 20 luglio del 1969. Parole rimaste nella storia per essere state pronunciate dal primo uomo ad aver toccato il suolo lunare. Oltre duecentocinquanta pagine, tra scritti e immagini, per raccontare la magia della luna in tutte le sue manifestazioni, con contributi di docenti dell'Accademia di Belle Arti, artisti, professori universitari, studenti e studiosi. Sintetizzati i miti, i riti, le iconografie, le iconologie e raccontati i laboratori dell'Accademia che, nei vari corsi, hanno esaltato il satellite della Terra. Una parte importante anche per le iniziative culturali svoltesi in Accademia e per la mostra che porta lo stesso nome del volume e che ha raccolto, tra i corridoi di Palazzo Tiravanti, trentotto

opere di altrettanti artisti. Una delle ultime importanti rassegne prima che la pandemia bloccasse tutto, compreso naturalmente il mondo dell'arte.

Nelle prime pagine i contributi dei due presidenti di BPF e Accademia, rispettivamente Domenico Polselli ed Ennio De Vellis. “È sempre necessario celebrare i traguardi raggiunti dall'uomo perché ci ricordano quello che siamo in grado di fare, che possiamo compiere grandi imprese e soprattutto che il progresso non si ferma mai. Ricordare tutto questo è importante – ha commentato Domenico Polselli – perché ci spinge a guardare oltre, a guardare sempre





avanti, a fissare nuovi traguardi e operare per poterli raggiungere. Proprio così, come un "Allunare infinito". Per questo, noi della Banca Popolare del Frusinate, siamo fieri ed orgogliosi di avere collaborato e sostenuto questa iniziativa dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone, con la quale siamo legati da antichi rapporti di proficua collaborazione. Iniziativa con cui si è voluto far conoscere e divulgare, soprattutto ai più giovani, uno dei più importanti avvenimenti scientifici che l'umanità abbia posto in atto nel secolo scorso, quello della prima missione e del primo sbarco dell'uomo sulla Luna. Un'iniziativa che ha appassionato e coinvolto anche docenti, studiosi e ricercatori. Insomma, tutto il territorio. Ed è proprio per gli importanti aspetti sociali e culturali di cui questa iniziativa è stata portatrice che il

nostro istituto non poteva che condividerla e sostenerla".

Gli ha fatto eco il presidente dell'Accademia, Ennio De Vellis. "Il cinquantesimo anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna ha rappresentato per l'Accademia di Belle Arti di Frosinone l'occasione per una progettazione multiculturale che ha coinvolto coralmente studenti e docenti, con il supporto indispensabile del personale amministrativo. Tavole rotonde, conferenze, mostre, proiezioni, approfondimenti con il contributo di esperti esterni – scienziati, astrofisici, critici letterari, registi, designer, sociologi, artisti – hanno permesso di offrire al pubblico una manifestazione multiforme, sviluppata in un arco temporale ampio, che questa pubblicazione raccoglie con puntualità. L'obiettivo, fin dall'inizio, - ha concluso Ennio De Vellis - non è stato semplicemente di celebrare una delle conquiste del genere umano, anche se forse la più ambiziosa, piuttosto di analizzare nel segno delle arti e delle scienze il desiderio di spingersi oltre i limiti, che ha guidato e guida nella costruzione del presente e protende nel futuro".

Un catalogo veramente interessante, per contenuti e per immagini, e che rappresenta un volume prezioso da conservare nel tempo, a testimonianza di questo grande passo dell'umanità celebrato esattamente a cinquant'anni di distanza e che ha visto, nel 2019, una serie di importanti iniziative portate avanti in tutto il mondo.

Da un'idea di Bruno De Marino e della direttrice dell'Accademia Loredana Rea, il catalogo è stato curato dallo stesso De Marino in collaborazione con Loredana Finicelli e Chiara Guerzi. Progetto grafico di Marco Roma e comitato scientifico composto

da Alberto Dambruoso e Finicelli, Guerzi e Rea. Le foto sono invece, oltre che degli artisti che hanno partecipato alla mostra, di Stefano Cesaroni e Luca Spatola.

Le ragioni di questo progetto sono state spiegate dalla direttrice Loredana Rea, che nel suo intervento ha sottolineato come l'allunaggio abbia rappresentato il trionfo dell'intelligenza, dell'ingegno e del coraggio, "il compimento di un sogno accarezzato fin dai primordi della civiltà".

"Nell'anno del cinquantenario dell'allunaggio, – ha tra l'altro commentato Loredana Rea – l'Accademia di Belle Arti di Frosinone ha improntato la sua attività di ricerca e di produzione nel segno di un percorso tematico multidisciplinare, per declinare le ragioni di uno scambio continuo e produttivo tra creatività e tecnologia, scienza ed estetica. Allunare infinito è il titolo scelto a suggerire visioni e riflessioni capaci di innescare rimandi in una pluralità di accenti che, ripercorrendo le tappe di un immaginario collegato alla Luna e all'esplorazione dello spazio siderale, possa restituire la complessità dell'azione formativa connessa alle arti". Nel catalogo è Bruno Di Marino, ideatore del progetto e docente dell'Accademia, a raccontare le diverse iniziative realizzate dall'Accademia per celebrare il cinquantesimo anniversario del primo allunaggio. Gli incontri "Mal di luna" e "Odissee nello Spazio", i laboratori con gli studenti, i contributi di astronomi, astrofisici e docenti di letteratura, l'importanza del cinema per raccontare la Luna. Insomma, tutto un programma che ha visto l'Accademia in prima fila, fino alla straordinaria mostra che ha visto la partecipazione di centinaia di visitatori.

Interessante, nel libro, il racconto del

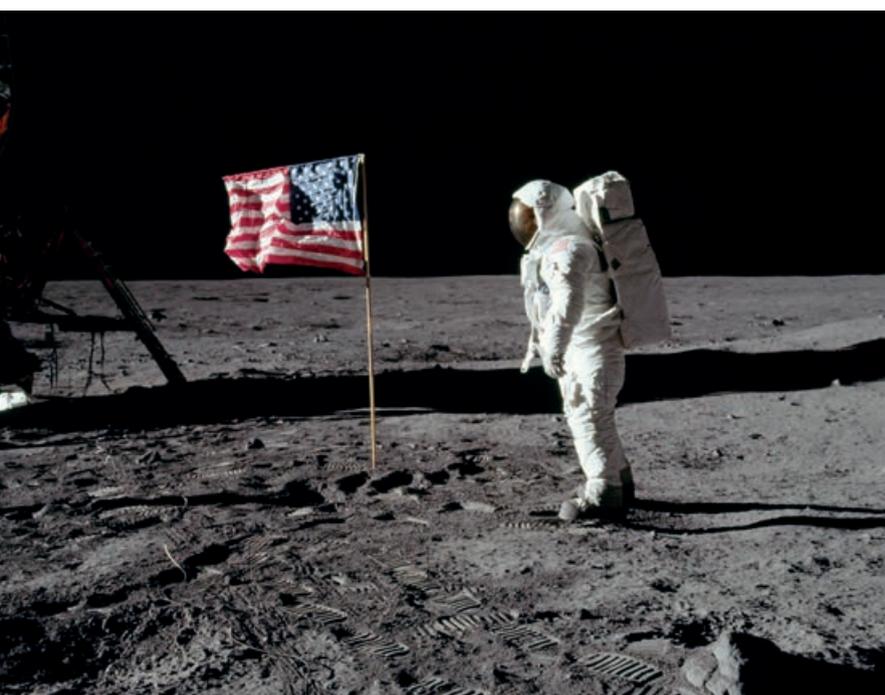
progetto Apollo, un'epopea irripetibile descritta con le parole di Mario Di Sora, presidente dell'Osservatorio Astronomico di Campocatino. Poetiche le parole di Marcello Carlino, docente di letteratura italiana all'università La Sapienza di Roma, su quanti hanno scritto delle fasi lunari. Tra questi l'immenso Giacomo Leopardi ma anche il "nostro" ed altrettanto immenso Tommaso Landolfi, "con i suoi roveli visionari in grande e ironico stile che si ispirano al mondo misterioso, irriducibile alla dimensione della umana limitatezza, di cui la Luna è, per metafora, la porta di ingresso".

Spazio anche alla moda, all'architettura e al design, con un contributo di Alessandra Cigala ma anche con le parole di Mariavelia Chiara Siciliano, che ha raccontato soprattutto di abiti.

Interessante il percorso seguito da Mauro Palatucci, docente di Media Art in Accademia. Altrettanto bello, e non poteva mancare, l'allunaggio di Astolfo, a firma di Chiara Guerzi.

Il capitolo dedicato alla mostra è un'osservazione meravigliosa delle opere che hanno ispirato *Allunare infinito*, mentre i diversi laboratori raccontano il lavoro intenso e quotidiano di studenti e docenti dell'Accademia, fiore all'occhiello non soltanto di Frosinone ma dell'intera Ciociaria. Tutti loro, a modo loro, hanno raccontato con passione la bellezza e il mistero della Luna. Scrive Stefano Giovanardi in uno dei contributi inseriti nel volume: "Continuerà a brillare nelle notti umane, leggendaria protagonista degli sguardi che le verranno rivolti da Terra perché, che ci influenzi o no siamo noi che – ammettiamolo – della Luna non possiamo fare a meno".

# Storia della Luna, di uomini e grandi ritorni



Il famoso scatto del primo allunaggio, avvenuto il 20 luglio 1969; nella pagina accanto i tre uomini dell'equipaggio

In principio era una nube roteante di polvere di rocce vaporizzate che echeggiava in un primordiale sistema solare. Gli embrioni di Terra e Luna erano fusi, o confusi, assieme: la nostra casa e il satellite che allietta i nostri sogni uniti. Poi un violento impatto con Theia, un corpo celeste della grandezza del pianeta Marte, si verifica in quel sistema solare ancora neonato e informe. E dal trauma, nasce una synestia: una nuvola effimera di materia vorticoso che si ricompatta veloce. L'immaginiamo come un toro, nome geometrico per la forma più nota della ciambella. Una ciambella di polvere che si addensa veloce e diventa Luna: un nuovo

corpo celeste separato dalla Terra. Le teorie sulla nascita del nostro satellite sono molte e diverse, e molte ne verranno, ma questa al momento è quella che meglio sembra spiegare la così grande somiglianza chimica tra i due corpi celesti. Tra la Terra e il satellite che non smette mai di girarle intorno, che scandisce le nostre notti, quarto dopo quarto, dal buio più nero della Luna nuova fino alla bianca luce della Luna piena.

E proprio mentre la Luna gira, l'uomo la guarda curioso e la insegue. La storia di Luna e uomini comincia nell'antichità, tra studi astronomici e incanti esoterici. È dell'astronomia che parleremo qui e di come nel lungo inseguirsi tra giorno e notte, l'uomo la Luna l'abbia conquistata e si prepari a farlo ancora. "Abbiamo deciso di andare sulla Luna", disse il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy il 12 settembre 1962, nello stadio della Rice University, davanti a quasi 40.000 persone. Una sfida che rappresenta un balzo in avanti per il progresso. Raggiungere il satellite del nostro pianeta non significa solo studiarne da vicino le caratteristiche più scientifiche: conoscere la presenza o meno di acqua, studiarne la composizione chimica, solcarne i crateri e ricostruire la sua storia geologica. Andare sulla Luna significa dare un significativo impatto allo sviluppo tecnologico, realizzare motori, razzi, tute spaziali ed esperimenti che, fino a qualche minuto prima, non esistevano ancora. O probabilmente esistevano solo nei pensieri di chi ha progettato il programma Apollo e le sue missioni, in una corsa contro



il tempo per battere il nemico russo della guerra fredda. Una corsa allo spazio. Kennedy e gli Stati Uniti vinsero la loro sfida, nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1969, quando gli astronauti Michael Collins, Edwin "Buzz" Aldrin e Neil Armstrong della missione Apollo 11 raggiunsero la Luna. L'allunaggio è un successo che tiene col fiato sospeso il mondo intero, mentre Armstrong e Aldrin approdano nel Mare della Tranquillità, escono dal lander e toccano per la prima volta il suolo lunare. "Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità", è la frase di Armstrong che riscrive la storia dell'esplorazione spaziale. Poi l'immagine dei grandi salti per spostarsi in quel nuovo mondo, dove la gravità è 6 volte più debole che sulla Terra. E quella prima impronta umana destinata a rimanere negli anni, sul satellite dove l'assenza di atmosfera implica l'assenza di aria, e quindi vento e pioggia che potrebbero cancellarla. Arriviamo così nel 2019. Cinquanta anni dopo

quel momento, un nuovo annuncio scuote l'immaginario collettivo. "Porteremo l'umanità sulla Luna entro il 2028". A parlare, stavolta, è Jim Bridenstine, amministratore capo della NASA, che presenta la missione Moon to Mars. Ricomincia la corsa allo spazio, e non sarà solo una breve visita al nostro satellite. "Siamo pronti per la sfida e torneremo per restare", prosegue Bridenstine presentando il programma Artemis, gemello di Apollo. L'obiettivo è ambizioso e i fondi cospicui: oltre 20 miliardi di dollari per finanziare un nuovo piano di esplorazione spaziale. Riportare l'uomo sulla Luna entro il 2024 non solo per studiarne i segreti ancora celati, ma per creare una colonia stabile entro il 2028. Una base lunare che sorgerà tra i crateri del Polo Sud del satellite. Un luogo dove ricevere abbastanza luce per il funzionamento della strumentazione, che favorisca le comunicazioni Terra-Luna e dove i violenti sbalzi termici siano più mitigati. Una sfida che si fa sempre più complessa

e vede aumentare i protagonisti in pista. Ad affiancare la NASA in questa nuova era di corsa allo spazio non mancheranno enti stranieri, con l'Agenzia spaziale italiana (ASI) in prima linea, né tantomeno i partner privati, che contribuiranno alla costruzione di razzi, capsule di trasporto ed esperimenti scientifici. Dai razzi Falcon 9 e i lander affidati a SpaceX di Elon Musk, alla costruzione delle capsule Orion per trasportare gli astronauti affidata a Lockheed Martin. Anche le nuove tute spaziali per le attività extraveicolari saranno progettate e realizzate dalla NASA con la partnership di privati. Mentre in Occidente la prima fase di Artemis prende forma, l'agenzia russa Roscosmos e la Cina iniziano anch'esse a pianificare e progettare vettori, stazioni spaziali e basi lunari. Tutti vogliono la Luna.

E nemmeno la pandemia da Covid-19 che nel 2020 ha stravolto gli equilibri del pianeta ferma le future missioni internazionali verso il satellite: il 2021 diventa così un anno

fondamentale per lo spazio. La corsa alla Luna rappresenta un sogno di conquista ancora più grande. Tornare stavolta non sarà un punto di arrivo, ma un nuovo punto di partenza. Andare per restare: questo l'obiettivo di tutti. Un avamposto lunare per soddisfare la sete dell'uomo, instancabile esploratore di terre e di spazio. Un viaggio che dal 2028 aprirà la strada a missioni ancora più complesse e ad ambizioni ancora più grandi: colonizzare quel mondo di terra rossa e polverosa che chiamiamo Marte, il pianeta a noi più vicino. E da lì, di nuovo partire per superare ancora una volta quelli che sembrano i limiti della nostra umanità, pronti a spingersi verso nuovi confini e nuove frontiere, di sapere scientifico e conquiste tecnologiche. Una storia, quella di Luna e uomini, destinata a intrecciarsi ancora, più e più volte, per lanciarci poi nello spazio profondo.

**Veronica Nicosia**  
Giornalista e astrofisica



# Che nostalgia della sua voce!

A tu per tu con Riccardo Cucchi, cronista di “Tutto il calcio minuto per minuto”



**H**a avuto il privilegio di urlare “campioni del mondo”, ripetuto quattro volte, nella magica finale del Mondiale 2006, quando il cielo di Berlino si colorò di blu. E ha pianto come un bambino, a microfono oramai spento, quando la sua Lazio vinse lo scudetto del 2000, confessando però la sua fede calcistica solo da pensionato.

Riccardo Cucchi, voce storica di “Tutto il calcio minuto per minuto”, è il volto garbato di un calcio per innamorati e appassionati. Una voce gentile, mai urlata, che per anni ha fatto compagnia agli amanti del pallone, che fa rimanere bambini chi lo ama in maniera unica, intensa, vera.

## **Che cos'è la radio per Riccardo Cucchi?**

Quando ero ragazzino si accendeva la radio e trasmettevano il mitico programma di informazione della radio nazionale, che si chiamava “Radio sera”. Quando io dico che la radio rappresenta me stesso è perché io sono stato un grande ascoltatore della radio, un grande cultore delle parole della radio e da ragazzo ho sognato di lavorare in radio. Naturalmente, vista la mia passione per il calcio, ho cercato di fare il lavoro dei grandi radiocronisti della mia infanzia, ovvero Ameri, Ciotti, Provenzali. Tutti grandi personaggi. Ho avuto la fortuna di riuscirci. Diciamo che la radio, per me, è il coronamento di un sogno.

## **Lei è stato il radiocronista dei Mondiali di Calcio del 2006. Ha raccontato la finale di Berlino urlando per quattro volte “Campioni del mondo”. È stato quello il momento più bello della sua carriera?**

Per mia fortuna ce ne sono stati tanti. Dopo otto Olimpiadi, sette Mondiali, tanti Europei, ho vissuto e raccontato talmente tanti eventi e personaggi, naturalmente partecipando alle loro emozioni e a quelle dei tifosi, che posso dirmi davvero fortunato e privilegiato. Certamente quello di Berlino è stato il momento più alto. Il più emozionante per me appassionato di calcio e nella consapevolezza che mi stava toccando qualcosa di straordinario. Nelle tre occasioni precedenti Niccolò Carosio nel 1934 e nel 1938, Enrico Ameri nel 1982, avevano potuto



gridare “Campioni del mondo”. Figuriamoci allora essere il terzo, nella storia della radio, a poterlo fare.

**Lei è un tifoso della Lazio. Ci vuole raccontare l’altro momento emozionante della sua carriera, ovvero quel 14 maggio del 2000 in cui la Lazio è diventata per la seconda volta campione d’Italia?**

Prima di raccontarlo vorrei precisare una cosa. Io ho lavorato per quarant’anni per “Tutto il calcio minuto per minuto” e in tutto questo tempo non ho mai dichiarato la mia passione per una squadra. Voglio dirlo con chiarezza perché ero convinto che bisognasse rispettare le passioni di tutti e che se qualcuno avesse saputo, mentre raccontavo una partita di calcio, che avevo una passione per una

squadra particolare, certamente sarei apparso meno credibile. Sicuramente sarei stato criticabile e quindi era molto importante che nessuno sapesse quale fosse la mia squadra. Quando mi domandavano se ce ne fosse una ho sempre risposto che se ce ne fosse stata una tutti lo avrebbero saputo nel momento in cui sarei andato in pensione. E così è stato. Sicché sì, quel giorno io ero a Perugia a raccontare Perugia-Juventus e chi ha memoria di quella giornata saprà anche che la partita di Roma si era conclusa e che la Lazio aveva vinto tre a zero con la Reggina, ma un nubifragio si era abbattuto alla fine del primo tempo su quella partita. Dunque dopo un’ora e un quarto di interruzione si riprese a giocare il secondo tempo, quando tutte le altre partite erano concluse. Quindi rimasi io da solo, nell’etere, a raccontare gli ultimi

quarantacinque minuti del campionato e dopo quattro minuti Calori portò in vantaggio la squadra umbra. In quel momento la Lazio era campione d'Italia. Sono passati quaranta minuti, da lì alla fine, nei quali io dovevo in qualche modo tenere a bada – e spero di esserci riuscito – il tumulto che stava scatenandosi nel mio cuore di laziale e raccontare con obiettività tutto ciò che avveniva sul campo. Però alla fine, dopo aver gridato “Lazio campione d'Italia”, il tecnico chiuse il microfono e io mi lasciai andare, lo confesso, ad un pianto emotivo, come un ragazzino di undici anni.

Chi ama il calcio ha forse una fortuna, anche se qualcuno potrebbe pensare che quello che sto dicendo è invece un difetto. Ha la fortuna di rimanere bambino. Se riesce a rimanere bambino, divertendosi guardando il calcio, nonostante tutto quello che sta avvenendo e

che è successo in queste ore (sono i giorni in cui ha provato a nascere la Superlega ndr), forse riesce a capire meglio e ad amare di più il calcio.

**Parliamo di Superlega. Cos'è stato? Un tentativo di golpe maldestro o che altro?**

Innanzitutto credo che si sia aperta una ferita difficilmente rimarginabile. Io ho l'impressione che, malgrado al momento sia tutto sospeso e la Superlega sia per ora accantonata, credo si sia aperta una ferita enorme che sta dividendo il mondo dei tifosi e creato una trincea nel mondo del calcio. Io penso che sia stato un tentativo sbagliato. Un goffo tentativo, per come è stato realizzato e credo che sia stato sbagliato per una ragione per me fondamentale. Fermo restando che molti potrebbero essere in disaccordo con me. Se si organizza un torneo nel quale





la partecipazione non è garantita da un risultato del campo, ma si crea un torneo in cui potranno giocare soltanto, per invito, le blasonate, quelle più ricche ed escludendo una parte consistente del mondo del calcio europeo, si commette un grande errore. Soprattutto si tradisce l'ultimo legame che ancora secondo me flebilmente esiste, tra il mondo del calcio e il mondo dello sport. Se questo progetto fosse andato in porto, io credo che avremmo definitivamente salutato il concetto di calcio come sport e avremmo avuto un nuovo concetto di calcio come spettacolo, intrattenimento, ma certamente non più sport.

Con questo naturalmente non voglio dire che non ci siano grandi responsabilità da parte dei gestori attuali del calcio, parlo di Uefa e di Fifa, che hanno contribuito nel corso del tempo a creare situazioni non trasparenti, non

chiare, e probabilmente anche alla base della ribellione dei dodici club della Superlega.

**Parliamo di libri. L'ultimo che porta la sua firma è "La partita del secolo – Storia, miti e protagonisti di Italia-Germania 4-3". Perché raccontare questa partita? Che differenza c'è tra il calcio e i calciatori di allora e quelli di oggi?**

Questo libro è stato il pretesto per raccontare il calcio. Io quella partita l'ho vissuta a diciassette anni, insieme a mio papà, con la televisione accesa ma anche con Ameri alla radio che la raccontava. Ho vissuto una grande emozione sognando di poter fare un giorno quel lavoro, quello di Martellini e quello di Ameri. In realtà, a distanza di tanti anni, ho voluto rivederla ancora una volta e questa volta trasferire sulla carta il racconto di quella partita e gli aneddoti che hanno accompagnato e seguito quella gara.

La partita del secolo perché sono convinto che abbia rappresentato simbolicamente l'ultimo raggio del calcio romantico. Quei ragazzi erano tutti figli della guerra, avevano patito la fame e le privazioni della guerra e avevano un rapporto con il calcio che non era ancora divismo o comunque quello che noi vediamo oggi nel nostro calcio contemporaneo. Ma nello stesso tempo, mentre si celebrava questa partita stava nascendo proprio l'era contemporanea. Perché quel Mondiale fu per la prima volta interamente ripreso dalla televisione, entrando nelle case degli italiani. In quel momento la televisione irrompeva in maniera definitiva sul mondo del calcio e forse proprio per questa irruzione stava cambiando.

**Qual è il calciatore che ha fatto la differenza nelle diverse epoche?**

Faccio molta difficoltà a confrontare calciatori di epoche diverse, soprattutto se non li ho visti giocare. Quindi ovviamente, per quello che ho potuto vedere dalle immagini televisive, non si può non ricordare un giocatore come Pelè. Però tra tutti quelli che io ho visto giocare, e ne ho visti tanti, uno in particolare e che più degli altri è stato capace di rapire il mio sguardo e la mia fantasia, per la capacità di disegnare poesia mentre toccava un pallone. E mi riferisco a Diego Armando Maradona, che per quello che riguarda la mia esperienza personale, di testimone di ciò che avveniva sul campo di calcio, giudico ancora oggi il più grande calciatore che abbia mai visto.

**Chi è, invece, il calciatore che le ha fatto battere il cuore?**

Essendo laziale non posso che nominarne uno e uno solo: Giorgio Chinaglia. Lo so che è stato un personaggio ambiguo. So che molti conoscono la sua storia, sanno che era un ragazzo ribelle, difficile, testardo, anche un po' violento. Sicuramente non riconoscibile per uno stile di vita ineccepibile, ma per chi è laziale e per chi ha vissuto quegli anni brevi ma intensi, direi una fiammata e che hanno portato allo scudetto del 1974... per chi ha visto quella Lazio straordinaria disegnata da Tommaso Maestrelli può capirmi. Un giocatore come lui non l'ho mai più visto. Un giocatore che rappresentasse la squadra, la maglia, la passione e che giocasse con una determinazione ed una rabbia in campo talmente forte da coinvolgere non soltanto i suoi compagni di squadra ma anche chi era a guardarlo. Qualcosa di incredibile. Un trascinatori. Sì, Giorgio Chinaglia è quello che ho amato di più.

**Se non avesse raccontato il calcio, che cosa le sarebbe piaciuto raccontare?**

Il racconto mi piace tutto. Se ho scelto la radio è perché volevo raccontare. E come volevo raccontarlo, perché per me questo è molto importante. Volevo farlo in condizioni tali per cui le persone che mi stavano ascoltando potessero vedere con i propri occhi e con la propria immaginazione ciò che stavo guardando io. Non ho scelto la televisione per questa ragione. Non ho voluto mai fare il passaggio in tv anche se in molti me l'hanno chiesto. In un'occasione, le Olimpiadi di Barcellona, mi hanno anche obbligato, ma sapevano tutti, compresi i miei direttori, che sarei tornato subito dopo alla radio e così è stato. Perché raccontare con le immagini significa semplicemente esprimere una didascalia sotto una fotografia. Non c'è bisogno di raccontare ciò che tu puoi vedere. Quello che per me è affascinante è raccontare ciò che io sto vedendo con la capacità e con la scelta delle parole, pari a poter consentire a chi è dall'altra parte – e che non vede – di viaggiare con la fantasia. Insomma, per farla sintetica, fare quello che fa un narratore quando scrive un romanzo e ci costringe, mentre noi scorriamo le parole sulla pagina, a vedere in faccia i personaggi che ci descrive, ad immaginarci i luoghi che stiamo vivendo, a farci vivere la storia che sta raccontando con la fantasia.

Quindi avrei raccontato tutto, qualunque cosa. Non fossi stato un radiocronista sportivo avrei voluto farlo per gli eventi internazionali, le visite del Papa o altro. Purché mi avessero dato un microfono e qualcosa da raccontare. Il mio sogno era raccontare ciò che vedevo, qualunque cosa fosse.

*Laura Collinoli*

# Itinarrando... tra borghi e boschi



«Una vita tranquilla, appartata, in campagna. Con la possibilità di essere utile alle persone che si lasciano aiutare, e che non sono abituate a ricevere. E un lavoro che si spera possa essere di una qualche utilità; e poi riposo, natura, libri, musica, amore per il prossimo. Questa è la mia idea di felicità». Lo scriveva Lev Tolstoj e il sospetto è che sia la scelta di vita di Alex Vigliani, scrittore per un periodo della sua vita e ideatore di Itinarrando, che si traduce nell'arte di raccontare camminando. Un lavoro, certo, ma soprattutto un modo di osservare la natura e di vivere la propria vita.

## Che cos'è Itinarrando?

Itinarrando è un'idea collettiva, nata piano piano, passo passo. Ci siamo incontrati e abbiamo deciso di mettere su qualcosa che fosse un corto circuito per la città di Frosinone. Perché spingere le persone a camminare

e a visitare i borghi della Ciociaria è stata veramente una scommessa. Tanto è vero che quando abbiamo cominciato, nel 2015, in molti non ci hanno preso sul serio. C'era dell'ironia insomma. Poi abbiamo cominciato a formarci e all'interno di Itinarrando sono cresciute delle professionalità.

Io, ad esempio, sono diventato una guida escursionistica di Aigae, l'Associazione italiana guide ambientali escursionistiche, che è la più grande sul territorio italiano e a cui si accede con una formazione e un esame. Un'altra ragazza di Itinarrando, Barbara, sta diventando guida. C'è Michela che si è laureata in Psicologia e Salute con una tesi sul benessere del bosco. E poi ci sono al nostro interno guide turistiche. Gestiamo inoltre una libreria, di cui una parte riguarda il territorio e un'altra relativa alla natura. Su questo abbiamo preso spunto dal Cai, visto che in tutte le loro sedi, e in particolare in quella di Frosinone, ce n'è una

fornitissima.

E poi ci tengo a dire che Itinarrando è formata soprattutto da donne, che sanno mettersi sempre in gioco e non hanno paura della fatica. Io sono l'unico uomo del direttivo.

Mi piace allora citarle: Francesca, Michela, Barbara, Manuela, Elisa e Veronica. E poi vorrei ricordare Nicoletta Trento, guida che ci ha introdotto nel mondo del turismo.

**Siete quindi nati, anche se poi c'è stata un'evoluzione, per la promozione del territorio?**

Sì. E volendo individuare un momento preciso, siamo nati da una visita al Campanile di Frosinone. Proprio da qui è sorta la struttura associativa. Siamo partiti con iniziative solo sulla città di Frosinone e poi ci hanno chiesto di organizzarne altre anche al di fuori della provincia. Solo in secondo momento abbiamo

deciso di far scoprire la natura a tutti e nel frattempo si sono formate delle professionalità. Attualmente lavoriamo in tutta Italia con i "cammini".

**Organizzate cammini e percorsi adatti ad ogni escursionista? Quindi di bassa, media e alta difficoltà?**

Noi in questo momento abbiamo quattro guide escursionistiche attive, che riescono a coprire ogni tipo di percorso, più le guide turistiche.

L'estate scorsa, ad esempio, abbiamo organizzato tutta una serie di giornate cosiddette di "primi passi", appunto per quanti avevano voglia di avvicinarsi per la prima volta all'escursionismo. C'è la parte di escursioni per famiglie, di conseguenza adeguate anche ai bambini e, naturalmente, percorsi per esperti.





Una parte importante è quella relativa al trekking urbano, con la valorizzazione dei borghi.

**Quando organizzate delle attività in provincia di Frosinone arrivano persone anche da fuori provincia?**

Assolutamente sì. Faccio un esempio: l'ultimo Capodanno che siamo riusciti a festeggiare prima dell'emergenza sanitaria, abbiamo organizzato una tre giorni in Valle di Comino, pernottando in una fattoria di San Donato. In questa esperienza, una sola persona veniva dalla provincia di Frosinone, mentre tutti gli altri erano di altre zone. In quel caso erano gruppi che arrivavano da Napoli, Mantova e Roma.

Diciamo che attualmente, anche grazie al fatto che con i "cammini" ci spostiamo molto, siamo diventati una realtà riconosciuta un po' in tutta Italia.

Abbiamo già in programma – se ci sarà un miglioramento, come previsto, rispetto alle problematiche pandemiche – di percorrere

per la quarta volta la "Via degli Dei", che collega Bologna a Firenze passando attraverso gli Appennini. E quando ci si sposta al nord è molto più facile che si avvicinino a noi persone di questa parte d'Italia. Per il Cammino di San Benedetto abbiamo invece già delle richieste da Modena, Trieste, Bergamo. Siamo abbastanza conosciuti anche perché attraverso il sito facciamo tanta informazione.

**La cosa più emozionante che le è capitato di fare? Se ce n'è una naturalmente.**

Ogni fine cammino è un'emozione. Ad esempio ogni volta che arriviamo a Firenze accanto a me c'è Francesca che scoppia a piangere. E a quel punto mi commuovo anch'io. Ma è successo anche all'arrivo a Montecassino dopo sedici giorni di cammino o all'arrivo a Rieti, dopo venti giorni del cammino di Francesco. Sono tutte esperienze forti.

Una delle cose che ricordo di più è anche quella della salita in Val di Rose, dove c'era questo strato di neve e il gruppo era un pochino timoroso. Dunque c'è stata una sorta di liberazione al nostro arrivo, come avviene ogni volta che le persone superano una difficoltà.

Non serve neanche una grande vetta. Posso dire che è stato estremamente emozionante accompagnare su monte Cacume una signora non vedente.

**Quando avete dei bambini cosa gli dite o gli fate fare? Parliamo di bambini di questa epoca, spesso incollati ai videogiochi e più restii ad esperienze all'aria aperta.**

Il problema dei bambini è molto spesso rappresentato dai genitori. Sono loro a tenerli



dentro casa. Oppure considerano una fuga la loro escursione e quindi non portano i bambini. E invece tutti quelli che si avvicinano alla natura sono emozionati, oltre ad essere delle incredibili spugne. C'è un bambino, ora diventato adolescente, che ancora oggi chiama sua madre "mamma faggio" perché durante un'escursione a Pescasseroli gli abbiamo raccontato dei faggi più grandi che coprono i piccoli in attesa che crescano. Chiamai allora la madre in quel modo e da allora lui la chiama così. E poi i bambini si emozionano più degli adulti.

**Un nuovo progetto per Itinarrando qual è?**

Ce ne sono tanti. Uno è sicuramente quello di percorrere l'intera Ciociaria in bicicletta. E poi mi piacerebbe gestire un qualcosa a metà tra un rifugio e una sorta di "casa comune". Con molto verde e dove si possa dare spazio ad ospiti nazionali ed internazionali che curano il bosco facendo incontri con le persone e con qualche amministrazione poco virtuosa nella salvaguardia del verde.

**A proposito di questo e di rispetto della natura, vi capita di andare in mezzo ai boschi e di trovare sporcizia e rifiuti?**

Sì, purtroppo. In ogni caso alcune zone hanno una grande concentrazione, più che di rifiuti – che sono presenti in maggiore quantità nelle aree pic nic – di resti di caccia. Migliaia di bossoli, fatti di plastica e metallo e che finiscono nel terreno. Il cacciatore dovrebbe raccogliarli. Lo dovrebbe fare per legge.

**Un suo posto del cuore in provincia di Frosinone?**

Tra i tanti posso citare i monti della Meta, che sono bellissimi. Tutta la Valle di Comino, di cui sono innamorato. Ma anche moltissimi altri. I Simbruini, il monte Viglio. Su questa domanda vado in crisi.

**Un obiettivo?**

Quando mio figlio guarirà, voglio fare un cammino con lui.

*Laura Collinoli*

# “Tutti possiamo salvare l’ambiente”

Strategie della professoressa Antonella Canini  
direttrice dell’Orto Botanico di Tor Vergata

“Ognuno dovrebbe lasciare l’ambiente in cui vive, se non migliorato, almeno come lo ha trovato per la generazione successiva”. Una dichiarazione di buon senso che stavolta arriva da una donna di scienza che ha messo l’ambiente al primo posto. È una chiacchierata interessante quella con la professoressa Antonella Canini, ordinario di Botanica, Dipartimento di Biologia, e direttore dell’Orto Botanico dell’Università degli Studi di Roma Tor Vergata

**Professoressa Canini, lei ha vinto il Premio Angi 2020 per il progetto della “Città della Conoscenza e dell’innovazione”, che prevede una trasformazione per l’ex Città dello Sport di Roma in qualcosa di utile per la città. Ce ne parli un po’.**

Il Progetto Città della Conoscenza nasce da una profonda riflessione sulla ricerca scientifica e il rapporto che essa possa e debba avere con la società nel suo complesso, con il territorio, con le tematiche e le sfide sociali, economiche, ambientali e tecnologiche che il nuovo millennio ci pone. Il progetto è un volano per lo sviluppo sociale ed economico del sistema Italia per farla diventare un’area strategica d’investimenti, finalizzati non solo alla crescita culturale del Paese ma anche alla sua ripresa economica. Articolato e ben strutturato, questo progetto, vede la sinergia e l’integrazione tra obiettivi e realizzazioni nel settore della ricerca biologica e biotecnologica, scienze della vita,



dello sviluppo sostenibile e dell’innovazione dell’informatica, della realtà aumentata, del trasferimento tecnologico, della Digital Innovation e della Cyber security. Ma non solo, da un punto di vista architettonico e strutturale, rappresenta un modello di recupero e di rigenerazione di un’opera incompiuta. Le due “strutture” progettate dall’architetto Santiago Calatrava, ora in uno stato di totale abbandono, saranno completate, ammodernate e convertite in un sistema di pieno utilizzo. Questo attraverso l’introduzione di spazi, servizi e sistemi a supporto del trasferimento dei risultati della R&D al mercato e dello sviluppo di eccellenze imprenditoriali locali. Il progetto, quindi offrirà una grande opportunità di

rigenerazione della periferia del quadrante sud-est di Roma Capitale, degradata e socialmente difficile.

Non ultimo, l'aspetto principale del progetto è rappresentato dalla sua potenzialità come potente booster per la creazione di posti di lavoro, stimato intorno a 14.000 job positions a regime. Inoltre, costituisce un innegabile ponte con il mondo produttivo, creando quella necessaria saldatura tra Ricerca e Impresa.

Si crea così, un complesso all'avanguardia per concezione, design e metodologie d'impegno, capace di riunire elementi chiave della crescita sostenibile, la diffusione di conoscenza, il trasferimento tecnologico e la nascita di attività d'impresa "knowledge based".

**Lei è la direttrice dell'orto botanico dell'Università di Tor Vergata. Quali sono le sue peculiarità e quali le potenzialità?**

Il ruolo di un Orto Botanico è quello di rappresentare temi come l'importanza della biodiversità, i cambiamenti climatici, la capacità di resilienza che gli ecosistemi hanno in risposta ai cambiamenti nell'evoluzione e l'importanza delle biotecnologie nella ricerca scientifica. Il principale allarme che vedo in atto è il repentino cambiamento della temperatura che produrrà sempre più un disallineamento tra piante e insetti; questo produrrà effetti catastrofici con risvolti anche in ambito alimentare. Noi abbiamo la fortuna di avere un Orto Botanico di circa 80 ettari e possiamo rappresentare praticamente le tematiche sia nell'ambito della ricerca sia in un'ottica di didattica rivolta a tutti gli studenti e al territorio. Abbiamo impiantato un Arboreto e abbiamo misurato la quantità di anidride carbonica assorbita nel tempo e a regime riusciremo a neutralizzare l'emissione dei veicoli che nell'arco di un anno circolano



nel Campus, rispondendo alla sostenibilità richiesta dalla Agenda 2030. Uno degli ultimi traguardi è stato l'installazione di una serra acquaponica, completamente sostenuta da energie rinnovabili, alimentata da un ciclo di acqua chiuso in un vero sistema di economia circolare, dove viene rappresentata l'importanza di coltivazione fuori dal suolo, anche in presenza di cambiamenti climatici, e di mantenimento della qualità dei prodotti cresciuti all'interno. Questa è una pratica dimostrazione di transizione ecologica e di economia circolare.

**Oggi si fa sempre più riferimento alla cosiddetta economia circolare. Se lei dovesse spiegarla ad un bambino, e non ad uno dei suoi studenti universitari, come gliela racconterebbe?**

Ogni oggetto che passa nelle nostre mani, dal cibo agli abiti ai giocattoli, non è solo l'insieme di materiali ma rappresenta anche il frutto del lavoro di chi lo ha preparato perché possa essere acquistato da noi; dare una seconda vita quell'oggetto che noi non distruggiamo è la vera sfida dell'economia circolare. In altri termini l'obiettivo dell'economia circolare è creare un ciclo virtuoso di una filiera riducendo al

massimo gli scarti. Un gioco che potrebbe essere proposto ai bambini è sviluppare gare per ridurre gli scarti di ogni oggetto o delle attività quotidiane che si svolgono. In questo modo si riesce a comprendere il valore delle azioni e dei prodotti e a interagire con essi in modo consapevole e responsabile. I bambini apprendono velocemente e sanno veicolare i concetti in modo efficace anche presso i loro genitori.

**I suoi studi vanno sempre di più verso nuove tecnologie in grado di farci arrivare a risolvere problemi come la siccità, il riscaldamento globale, le emissioni di CO2.**

**A che punto siamo professoressa? È necessario di sicuro un cambio di rotta per salvare la Terra. Possiamo farcela?**

Gli argomenti di ricerca più importanti al giorno d'oggi sono senza dubbio i cambiamenti climatici, il riscaldamento globale, la necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica, la mancanza di acqua e come riuscire a sopravvivere in un mondo che si sta desertificando sempre di più. Un articolo apparso recentemente riportava la notizia che nei prossimi 50 anni le attività agricole potranno essere espletate solo sullo 0,8% delle terre poiché la temperatura media arriverà intorno ai 27-28 gradi, mentre quella degli ultimi 10 mila anni è sempre stata intorno a 14 gradi. L'aumento della temperatura è principalmente il risultato dell'aumento delle emissioni della CO2. I cambiamenti che sono in atto sono così repentini da non permettere un adattamento tra gli esseri viventi: le piante presenti nel nostro ambiente sono il risultato di una co-evoluzione tra ambiente e animali impollinatori, che hanno determinato

ecosistemi con un equilibrio relativo. Le condizioni ambientali modificate e le perturbazioni antropiche fanno saltare gli equilibri e mettono a repentaglio la sopravvivenza di tutti. Dobbiamo abbinare le nuove tecnologie alla salvaguardia degli ecosistemi e alla mitigazione dei pericoli in corso. Tuttavia, per avere dei risultati incoraggianti dobbiamo in modo coordinato a livello globale altrimenti si rischiano interventi a spot con valenza inferiore a quella che potrebbero avere. Tuttavia sono convinta che ce la dobbiamo fare!

**Oggi le persone sono più sensibili ai temi ambientali rispetto a qualche anno fa o ancora manca molto per una reale responsabilità nei confronti di certe tematiche e, soprattutto, per uno stile di vita che possa essere di aiuto all'ambiente?**

I temi ambientali sono stati veicolati da Greta che, con "lo sciopero scolastico per il clima", ha richiamato una grande attenzione in Svezia che si è propagata tra i giovani in modo globale, richiamando le Istituzioni a prendere posizioni sui temi del cambiamento climatico e dello sviluppo sostenibile. La pandemia che stiamo vivendo ha fatto capire a tutti come le azioni di deforestazione e i cambiamenti climatici abbiano contribuito alla distruzione di ecosistemi all'interno dei quali attraverso l'evoluzione si era raggiunto un equilibrio tra i viventi, microbi compresi. Tuttavia i media devono parlare maggiormente del valore dell'ambiente e del suo essere esauribile per gli organismi viventi, compreso l'uomo. Ognuno dovrebbe lasciare l'ambiente in cui vive, se non migliorato, almeno come lo ha trovato per la generazione successiva.

# Una storia di famiglia e di passioni

**A tu per tu con l'avvocato Luigi Atrei Garofalo, socio storico della Banca Popolare del Frusinate**



L'avvocato Luigi Atrei Garofalo; nelle altre foto la proprietà di famiglia e il santuario della Madonna de' Piternis

“ Il paradiso risiede nei ricordi della nostra infanzia”. La citazione è di Hayao Miyazaki, regista, produttore cinematografico e fumettista giapponese. Forse il più noto per l'animazione a livello internazionale e già vincitore di un Premio Oscar con “La città incantata”, una favola per genitori e figli che ha emozionato il mondo. È così. È esattamente così. I ricordi della nostra infanzia, la nostra storia ed i nostri affetti attuali rappresentano il nostro paradiso, oltre che una dolce malinconia. La stessa che abbiamo ritrovato nelle parole di Luigi Atrei Garofalo, socio storico di BPF, avvocato di professione, dedito nei momenti liberi al recupero di un'antica proprietà di famiglia,

risalente al XVIII secolo, sita a Cervaro, nelle vicinanze dello storico santuario Maria Santissima de' Piternis.

Oggi una piccola realtà che ha la sua forza nella ricchezza dell'olio, l'oro del Mediterraneo, con profumi e sapori in grado di raccontare molto di una terra. In questo caso dell'antica terra di lavoro.

“Mio padre, Gaetano, imprenditore nel settore immobiliare, è stato socio fondatore della Banca Popolare del Frusinate. Io all'epoca ero molto giovane, poco più che un bambino, e lo accompagnai a firmare l'atto costitutivo da un notaio a Frosinone. Ricordo perfettamente quella giornata”.

Ecco il ricordo dell'infanzia, quello scorcio di vita che ognuno di noi custodisce gelosamente nello scrigno dei ricordi più preziosi.

“Il nostro contatto era in Confagricoltura, perché mio padre aveva un incarico all'interno dell'associazione dei proprietari terrieri, contando la nostra antica azienda, in origine, circa ottomila piante in produzione. Insieme ad altre associazioni di categoria si confrontarono e ci furono diverse persone che nella zona del cassinato aderirono al progetto, diventando soci di questa nuova realtà”.

È cominciato tutto da lì e negli anni l'avvocato Atrei Garofalo è rimasto socio dell'istituto di credito.

“In questo momento di pandemia, in cui le nostre vite sono state tutte un po' stravolte, mi è mancata molto l'Assemblea dei soci, che rappresenta un momento di incontro

importante ed è l'occasione per rivedersi con amici e colleghi con i quali magari non ci si riesce ad incontrare nel corso dell'anno. Quella giornata allora, oltre che di approfondimento sulle questioni della banca, diventa un momento conviviale al quale mi fa molto piacere partecipare e che speriamo possa presto ritornare quando finalmente si porrà fine all'emergenza sanitaria”.

Una Banca Popolare del Frusinate che nei primi anni, come ha ricordato l'avvocato, non aveva una sede operativa a Cassino. “Ma dal momento in cui si è inaugurata - ha sottolineato quest'ultimo - è stato realizzato veramente un bel lavoro. La filiale è sempre ben frequentata e il personale è davvero gentile e competente. Ho avuto modo di riscontrarlo anche con i clienti per questioni lavorative.

L'unico suggerimento che posso fare è quello di potenziare la presenza sul territorio aprendo magari un piccolo punto anche nel centro nevralgico della città. Può essere importante avere una certa visibilità anche

nel cuore di Cassino”.

Le giornate di questo socio storico di BPF si dividono tra lo studio legale che ha una doppia sede, a Cassino e a Cervaro, e in cui ci si occupa di diritto civile, penale, amministrativo e diritto di famiglia. Con lui sua sorella Paola, legale anche lei, mentre un'altra sorella, Benedetta, è medico. Tutti ovviamente soci.

“Tra gli affetti, oltre alla mia compagna Itala, di grande supporto nella realizzazione di ogni mio progetto, ho una nipotina, Maria Paola, di nove anni, e una bimba di undici anni, mia figlia Maria Cristina, che porta il nome di mia madre, che purtroppo un paio di anni fa ci ha lasciato. Era un'insegnante del liceo classico, qui a Cassino, e la sua perdita è stata per tutti noi un enorme dolore. Il fatto di aver dato a mia figlia il suo nome mi rende particolarmente orgoglioso. Una nipotina che per lei fu una grande gioia, com'è per tutti noi di famiglia riascoltare nella nostra casa quel nome”.

Torna il tema dell'affetto e di una famiglia





particolarmente legata.

Unita tra Cervaro, il luogo di origine e Cassino, la città dove i due Atrei Garofalo esercitano la professione di avvocato nello studio proprio di fronte al Palazzo di Giustizia. "Il nostro ambito è a misura d'uomo, un luogo in cui si vive bene e nel quale ci si ritrova sempre, anche a distanza di anni. Tra colleghi ma anche tra altre persone che si frequentano sia nella vita privata che professionale non è raro incrociare compagni di classe o che comunque hanno frequentato il mio stesso liceo, il Carducci. Il bello di una piccola realtà in fondo è anche questo. Ritrovarsi, raccontarsi aneddoti del passato legati alla nostra giovinezza".

Una città che comunque si è poi ingrandita con la nascita dell'Università. "Per tutti noi è stato un bene. Un'Università dà tanto ad una comunità in cui si insedia ed è in grado poi di far venire fuori una vivacità culturale e intellettuale indispensabili per la crescita della comunità stessa. Per questo motivo per Cassino è stato un bene. Tra l'altro parliamo

di un ateneo cresciuto piano piano negli anni e che ha acquistato sempre di più un certo prestigio, sicché da università del territorio è poi diventata un centro culturale in cui gli studenti arrivano dall'intera penisola. Vuol dire ricchezza, confronto ed opportunità. La mia generazione ha studiato più che altro a Roma, ma oggi abbiamo anche questa bella opportunità a casa nostra per i nostri figli". Un avvocato con un trasporto per il bel calcio e per i calciatori fuoriclasse, tifoso del Frosinone, giocatore non troppo assiduo di tennis - "siamo un gruppo di amici a cui piace ritrovarsi e tra questi, data l'età, ci sono dei medici che possono essere anche utili all'occorrenza, per un immediato soccorso", ha sottolineato ironicamente - e con una passione per le vecchie auto. "Ne ho alcune di famiglia che ho conservato con cura e di cui mi occupo personalmente. Una vecchia Lancia Pininfarina di un mio zio prematuramente scomparso, la mia prima auto cabriolet e una Mercedes di famiglia che oramai ha oltre cinquant'anni. Mi piace guidarle per piccoli tragitti, assaporarne l'atmosfera di un tempo e magari ricordare quando le utilizzavamo quotidianamente. Il mio percorso preferito è quello che conduce al santuario de' Piternis, al quale tutti noi cervaresi siamo molto legati. Proprio in questi giorni, con un gruppo di amici, stiamo costituendo un comitato di supporto economico e di idee all'attuale parroco, l'attivissimo padre Roderick Ignatio, nell'ambito di un progetto che possa portare alla valorizzazione di questa autentica perla del nostro territorio. Anzi, approfitto dell'occasione, per invitare la rivista della banca ad occuparsi del nostro santuario, ripercorrendone la storia e le origini".

# Veroli, un paese tutto da raccontare



In alto foto di gruppo di un'edizione della Summer School; nelle altre foto scorci della bellissima Veroli

**Q**uando nel 2017 organizzai a Veroli la prima edizione della Summer School on Optimization, Big Data and Applications, indirizzata a giovani

ricercatori di tutto il mondo, nella lettera di invito ai docenti stranieri di fama mondiale scrivevo: "The school will be held in Veroli, a small town near Rome (100 kms)".

Nel presentare ufficialmente la Summer School dissi che il mio obiettivo, a medio termine, sarebbe stato quello di far conoscere in tutto il mondo la "grandezza" di Veroli arrivando a poter invertire la frase: "Roma is a big town near Veroli (100 kms)".

Questa competizione con la capitale, apparentemente impari, mi accompagna da quando ero ragazzino e al mare organizzavo le partite di calcio Veroli-Roma. Può davvero Veroli competere, in generale, con Roma?

Come qualità della vita senza dubbio dal

mio punto di vista, ma questo è un giudizio soggettivo e quindi opinabile.

L'inevitabile e per alcuni versi utile riorganizzazione del mondo del lavoro, dovuta alla possibilità o esigenza di lavorare da remoto, porterà gli splendidi e vivibili borghi come Veroli ad essere mete ambite dove vivere. Su questo tema martellerò più del solito gli amministratori verolani per renderli maggiormente consapevoli del fatto che sono alla guida di una Ferrari e non di un'utilitaria.

Come bellezze storiche e artistiche, con un pizzico, ma proprio pizzico di sano campanilismo possiamo affermare che Veroli regge dignitosamente il paragone. Se arrivate a Veroli dalla splendida Porta Romana potete ammirare la scritta SPQV, il cui significato è analogo a quello del più noto SPQR. Avrete la sensazione di andare indietro nei secoli e

vi sembrerà di essere immersi in un libro di storia antica.

A parte piccoli dettagli, come per esempio, la Basilica di San Pietro, oppure il Circo Massimo, o il Tevere, o il Colosseo, che non spostano più di tanto l'asse della competizione a favore di Roma, c'è un aspetto che rende unica Veroli rispetto a Roma e ad altri contesti urbanistici: l'esistenza di storie da "paese" da raccontare. Sono storie che ti restano dentro perché conosci i protagonisti da sempre e con tutti loro hai condiviso tempi, spazi, sensazioni, luoghi, gioie e dolori.

Racconterò delle brevissime storie di Veroli, alcune vere o presunte tali, altre frutto della mia fantasia. Lo farò senza seguire uno schema, adattandomi in questo al profilo geografico e urbanistico di Veroli, che è così irregolare e imprevedibile da rendere ancora più suggestivo il paese. E nel raccontare queste storie, mi ispirò ad un verso di una famosa canzone: "La storia siamo noi, nessuno si senta offeso".

C'era una famiglia in cui vari figli avevano preso l'abito ecclesiastico. Un signore cantava le lodi di questi prelati al loro papà, il quale disincantato commentò: "Uhm, a uno piacciono troppo le donne, a un altro troppo i libri, e a quell'altro piace troppo mangiare". Un professore non più giovanissimo, il cui cognome descriveva bene l'aspetto fisico non da colosso, sentì suonare il campanello di casa e andò ad aprire indossando un pigiama che lo faceva apparire ancora più piccino. Alla porta c'era un contadino che girava per le case offrendo uova, verdure e altro. Non conoscendo il professore e pensando di avere di fronte un adolescente, il villico (somigliante fisicamente a quello del film *Il Sorpasso*) intimò con tono perentorio. "Vagliò, chiedi a mammeta se vo' due uova". Avete presente il concetto di cinema ben raccontato da Tornatore nel film *Nuovo Cinema Paradiso*? A Veroli avevamo (e speriamo di riavere presto) un cinema in cui gli orari di proiezione erano indicativi, nel

senso che, come faceva un noto e simpatico commerciante, potevi telefonare per chiedere e ottenere di ritardare l'inizio della proiezione di vari minuti (anche di mezz'ora) qualora avessi avuto un impegno di lavoro o di famiglia dell'ultima ora. E gli altri spettatori in attesa non si spazientivano, anzi.

Quando fai la spesa a Veroli devi mettere in conto che quello che compri sarà osservato, commentato e discusso da chi ti precede e ti segue nella fila alla cassa. Una volta avevo esagerato con l'acquisto di lattine di Coca-Cola e fui apostrofato da un giovanotto compagno di fila che, forte delle sue bottiglie di birra, con aria di commiserazione disse a squarciagola attirando l'attenzione di una decina di clienti: "Sciandro', vai a benzina verde!".

Se il vostro bambino si aggirerà da solo tra i vicoli di Veroli (e potrà farlo dai 6 anni in su) subirà da parte degli indigeni, quelli verolani da varie generazioni, l'inevitabile interrogatorio: "A chi si figlio? Che lavoro fa pareto (tuo padre ndr)?" . Se le informazioni non sono sufficienti per ricostruire l'albero genealogico, si arriverà alla domanda spazza dubbi: "Accome ce dicene a pareto (qual è il soprannome di tuo padre ndr)?" .

A proposito di soprannomi, se decidete di aprire un'attività commerciale a Veroli pensate bene a quale scritta fare incidere sull'insegna a vista: quella scritta sarà associata a voi e al vostro nome vita natural durante, e anche ad un paio di generazioni future (chiedere lumi a Luigi Kappa, Gigino Surprise, Peppe Shoes, Bruno La Cooperativa, Pio Pastalluovo, per non fare nomi).

Un'insegnante di inglese non era soddisfatta del rendimento del ragazzo che seguiva a lezione privata e, scuotendo la testa, disse: "Ripeti con me, William Shakespeare was born in London ... (puntini di sospiro) ... però non andiamo bene per niente così". Il ragazzo ripetette tutto d'un fiato: "William

Shakespeare was born in London però non andiamo bene per niente così”.

La cosa interessante è che molti verolani, me compreso, catturati e divertiti dall’aneddoto riguardante il compaesano coetaneo, non hanno fatto caso all’errore storico, non da attribuire alla brava insegnante, ma a chi ha fatto da cassa di risonanza, e sono convinti che Shakespeare sia davvero nato a Londra. “Was born in London” è diventato un modo di dire consueto per fare riferimento a una situazione critica e insoddisfacente. A Veroli prevale l’unicità senza problemi di ambiguità. “Chi Luciano, il Barbiere?”. “Dove ci vediamo, in Piazza o allo Chalet?”. “Ti aspetto davanti al liceo”. “Ti ricordi quando giocavamo in Piazzola?”.

A proposito di unicità, a un negoziante era rimasto un unico pezzo di un articolo. Quando un cliente chiedeva quell’articolo rispondeva: “Non te lo posso vendere, è rimasto un unico pezzo, se lo vendo a te e poi viene un altro cliente che vuole quello stesso articolo, cosa gli vendo?”. E quell’unico pezzo rimase invenduto per anni.

Negli anni ‘70, nel prendere la chiave della camera d’albergo, un cliente chiese con fare ammiccante ad uno dei gestori: “È possibile avere anche una coperta?”, intendendo con il termine in codice una compagnia femminile. “Se apri l’armadio ne trovi quante ne vuoi”, rispose seriamente il gestore dell’albergo meravigliato da una richiesta così banale. E potrei continuare per ore a raccontare, come si fa tra amici nelle notti d’estate seduti sulle scale che immettono alla Cattedrale di Sant’Andrea, quando l’aria frizzante al punto giusto ti regala una sensazione di benessere straordinaria. Eravamo partiti con la storia della Summer School di Veroli.

Come è finita poi? Non è finita, è appena iniziata, benissimo, con le prime due edizioni che sono state un successo planetario nel vero senso della parola. Le strade e i vicoli di Veroli si sono riempiti di giovani ricercatori provenienti da ogni angolo del mondo, dal

Brasile come dalla Cina, dalla Russia come dalla Turchia, dalla Germania come dalla Croazia, attraverso la Francia, l’Inghilterra, gli Stati Uniti e tante altre nazioni. E ci sono stati molti giovani che hanno partecipato sia alla prima che alla seconda edizione, per interessi scientifici e per il piacere di trascorrere nuovamente una settimana in quel posto delizioso che è Veroli, avvolti dal calore umano che i verolani sanno trasmettere. L’avventura è appena iniziata, perché la Summer School di Veroli è un appuntamento biennale di ormai riconosciuto valore internazionale. Si attende la terza edizione, che doveva esserci a luglio 2021 ma che, per ovvi motivi pandemici, è stata posticipata di un anno. E poi ci saranno la quarta, la quinta, la sesta edizione... e così via. Inoltre, cosa molto importante, Veroli diventerà la sede permanente di un Centro Congressi Scientifici che verrà intitolato ad Alan Turing e che ospiterà eventi scientifici internazionali in tutti i mesi dell’anno. E con la creazione dello Scientific Conference Center “Alan Turing” di Veroli, Roma dovrà farsene una ragione, è Veroli caput mundi!

Si narra che Kafka scrisse uno dei suoi racconti più famosi in una sola notte. Per concludere con l’irriverenza, vi dico anche io ho scritto questo mio “racconto” di Veroli in una sola notte.

Sono all’altezza di Kafka? Non so. Quel che è certo è che Veroli sarà all’altezza delle vostre aspettative. Venite, sarete ammalati e non ve ne andrete. Come fece mio padre, che negli anni ‘50 partì dalla terra di Sicilia per venire a insegnare a Veroli, dove ha trovato Tutto, anche questo racconto.

**Marco Sciandrone**

Nato e cresciuto a Veroli, professore ordinario di Ricerca Operativa presso il Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione  
Università di Firenze

# Coincidenze, misteri e suggestioni sulla “Femmina morta”

Il misterioso incidente aereo del 25 maggio 1932 nei pressi di Prato di Campoli, sui monti Ernici



**Q**uanta storia, quanti destini si sono intrecciati tra le asperità montane della Ciociaria, nelle sue verdi valli o nei suoi centri cittadini. A ogni passo ne è piena questa terra!

E così, poco prima di giungere sulle alture di Prato di Campoli, Veroli, piena Ciociaria ai piedi dei 2000 metri dei monti Passeggio e Pizzo Deta, c'è un sentiero, segnalato da una classica bacheca di legno, che porta a una radura con un laghetto nel mezzo.

Qui c'è un cippo con un'elica conficcata e una targa. Il luogo, che si raggiunge seguendo le indicazioni per “Ca(s)cata di lupo”, fu difatti teatro, il 25 maggio del 1932 giorno di Santa Salome, di un terribile incidente aereo che vide perire i due coniugi Suzanne Sarah Picard e Alfred Isaak Lang Willar - cugino di Louis Dreyfus - mentre

erano in viaggio verso Marsiglia. Con loro i due assi del cielo Marcel Francois Goulette temerario della grande guerra e autore di grandi imprese e l'astro nascente dell'aviazione, suo secondo, Lucien Moreau. In ricordo dell'incidente, da qualche giorno dopo la tragedia, il posto e il lago a esso attiguo presero il nome di “Fossa Susanna”. Tuttavia nell'immaginario collettivo sono stati tanti i quesiti e ancor più le suggestioni per una vicenda che per casistica numerica e fatalità ha stimolato, e di molto, l'immaginazione di tanti.

La prima curiosità di questa vicenda che finì per porre Veroli al centro del mondo, riguarda forse il fatto più attinente e reale, verità storica inconfutabile al netto degli intrecci politici possibili, plausibili o meno. Pochi giorni prima dell'incidente aereo, difatti, i due coniugi, ci racconta Stefano Magliocchetti nel suo libro “La Femmina Morta”, erano scampati al naufragio del transatlantico francese “Georges Philippar”, il cui improvviso incendio, al largo delle coste della Somalia, mai chiarito quanto alle cause, trascinò in fondo all'oceano un noto giornalista, Albert Londres, autore di inchieste internazionali molto scottanti, ma non Alfred e Suzanne che, ottimi nuotatori, non solo riuscirono a raggiungere una nave sovietica accorsa in aiuto (o che li seguiva secondo altre tesi), ma anche a mettere al sicuro la loro macchina fotografica, con la quale, dalla nave sovietica, scattarono numerose foto alla nave

francese che affondava.

A rimestare nel torbido con intrecci da libro giallo ci sarebbero le amicizie passate di Lang Willar con Trockij, si parla addirittura di un ministero delle finanze offertogli, che fanno il paio con le competenze del padre di Suzanne tra i fondatori de L'Humanité, quotidiano del partito comunista francese e, quindi, non solo benestanti coniugi – comunque con aderenze con la finanza mondiale – in viaggio di ritorno verso Marsiglia.

Un'altra teoria, affascinante e cinematografica, tuttavia poi screditata dal figlio stesso della coppia, li vorrebbe spie al servizio della Francia e depositari di chissà quali segreti oltre a quelli riferibili all'affondamento della Philippar di cui, erano, lo ricordo, testimoni e ovviamente superstiti.

Tutto qui? Nemmeno per sogno. La fantasia, nel fitto bosco dei misteri, tra le radure degli Ernici che pure erano state crocevia di storie brigantesche, vanno a rincorrere casistiche numeriche di sicuro suggestive.

Innanzitutto la data della morte: 25 maggio giorno in cui ricorrono i festeggiamenti per la Santa Patrona di Veroli: Santa Sàlome, la quale si rammenta negli scritti, prima di andare a morire a Veroli si era recata a Marsiglia (l'aereo come detto era diretto nella città francese) con una sua ancella di nome Sarah – secondo nome di Suzanne.

Una coincidenza, chiaro, ma abbastanza forte da stimolare la fantasia.

Come se non bastasse, come se il destino o chi per lui non avesse ancora giocato tutte le sue carte, il corpo della povera Suzanne Sarah sarà ritrovato in località "Femmina Morta", luogo già così denominato ancor prima dell'evento.

Il luogo appare di sicuro carico di emozioni.

Immerso nel silenzio, con un piccolo acquitrino a rendere il paesaggio degno di un serial e, forse, anche per questo luogo di viaggi immaginari tra misteri e casualità. Ultima nota, forse tra le più importanti di tutta la vicenda, a recarsi per primo sul luogo del disastro fu un uomo umile, tale Giovanni Scaccia detto "Ciambeghetta" da Veroli, il quale ebbe la dignità, la lealtà e di certo l'onore di non toccare nulla dei tanti gioielli e denari che i coniugi stavano trasportando verso Marsiglia e che giacevano sparsi tutto intorno, tra gli alberi e le radure insieme ai pezzi dell'aereo e ai corpi straziati.

Chi erano i due grandi aviatori periti e quale importanza hanno avuto nella storia?

Goulette, nativo della città di Charmes, nella Lorena, era sopravvissuto non solo alla Prima Guerra Mondiale ed agli ardimentosi combattimenti, affrontati con coraggio e disprezzo per il pericolo, ma anche alle imprese aviatorie degli ultimi suoi 15 anni di vita, durante i quali riuscì a trasvolare, con il suo Farman, il deserto del Sahara e buona parte dell'Africa, fino a mete all'epoca impensabili o, comunque, di notevole difficoltà.

Lucien Moreau, nato a Bellaing, piccolo paese di provincia, ancora più a nord, nella Francia, destinato a rinverdire gli allori del mitico Roland Garros, altro aviatore caduto nella Grande Guerra, e dallo stesso Marcel Goulette, insieme al quale, per la prima volta, si era imbarcato per percorrere la difficile rotta da Parigi a S.Vito dei Normanni e poi Salerno, Roma, Livorno, Genova, fino a Marsiglia, ove avrebbe sbarcato il prezioso carico dei coniugi Lang-Willar.

**Alex Vigliani**  
Itinarrando

# Superbonus 110%, cos'è e le opportunità di BPF



Con il termine “Superbonus” ci si riferisce al potenziamento delle detrazioni fiscali già esistenti per la riqualificazione energetica “Ecobonus”, per la messa in sicurezza sismica “Sismabonus”, per l’installazione di impianti fotovoltaici “Bonus Edilizia”. Il Decreto “Rilancio” ha introdotto una nuova agevolazione - denominata “Superbonus” - che eleva al 110% l’aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 30 giugno 2022, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Previsti ulteriori sei mesi di tempo (31 dicembre 2022) per le spese sostenute per lavori condominiali o realizzati sulle parti comuni di edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate,

posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche se, al 30 giugno 2022, è stato realizzato almeno il 60% dell’intervento complessivo.

## Chi può fruire dei Superbonus?

I Bonus potenziati al 110% vengono riconosciuti solo a:

- I condomini.
- Le persone fisiche al di fuori dell’esercizio di attività di impresa, arti e professioni relativamente ad interventi su singole unità immobiliari.
- Gli Istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati, nonché gli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti Istituti, per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica.
- Le cooperative di abitazione a proprietà indivisa.

- Le associazioni e le società sportive dilettantistiche limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi. Sono esclusi gli immobili posseduti da imprese, che possono contare sulle percentuali “ordinarie”.

### **Interventi. Possono usufruire dell’agevolazione**

Interventi principali o trainanti  
 Il Superbonus spetta in caso di: interventi di isolamento termico sugli involucri; sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti; interventi antisismici.

### **Interventi aggiuntivi**

Gli interventi sopra elencati (i cosiddetti interventi “trainanti”) possono permettere l’estensione del superbonus anche alle spese per altri tipi di interventi eseguiti insieme agli interventi principali, come, ad esempio: interventi di efficientamento energetico; installazione di impianti solari fotovoltaici; infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Il diritto a beneficiare dell’innalzamento al 110% del bonus anche per gli interventi aggiuntivi richiesti in abbinamento ad almeno una delle quattro iniziative principali (cosiddette “trainanti”) verrà meno nel caso in cui l’intervento principale (trainante) non vada a buon fine.

### **È possibile cedere il credito corrispondente al Superbonus o optare**

### **per lo “sconto sul corrispettivo”?**

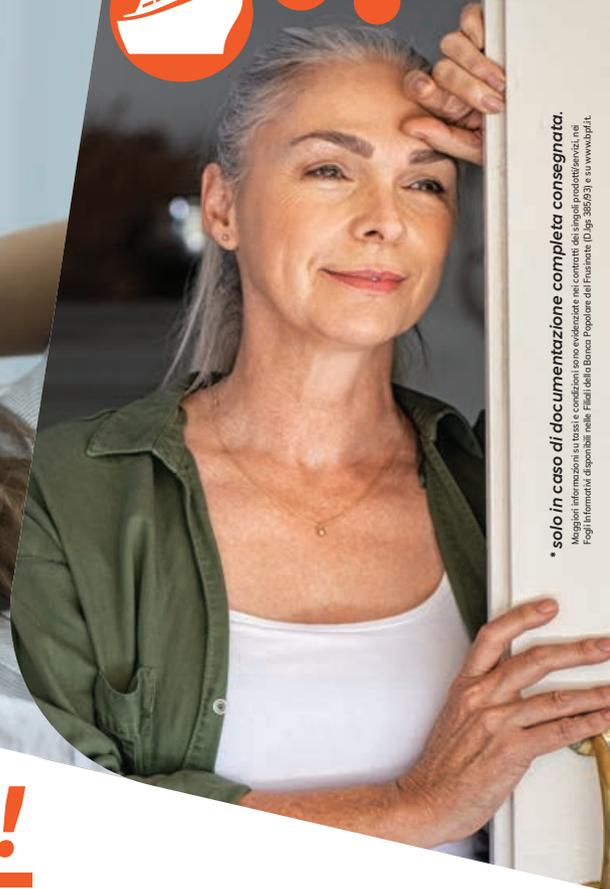
La detrazione può essere utilizzata direttamente in dichiarazione dei redditi, a scomputo delle imposte suddividendo il beneficio in 5 quote annuali. Ma è anche possibile optare:

- Per la cessione di un credito di imposta di pari ammontare, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari. Da tener presente che la quota di credito non utilizzata nell’anno non può essere fruita negli anni successivi né chiesta a rimborso.
- per il cosiddetto “sconto sul corrispettivo”, ovvero per ricevere dal fornitore degli interventi uno sconto sul corrispettivo per un importo che, al massimo, può esser pari al corrispettivo stesso, e che il fornitore recupererà ricevendo un credito di imposta di importo pari alla detrazione spettante, cedibile ad altri soggetti inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari. Da tener presente che la quota di credito non utilizzata nell’anno non può essere fruita negli anni successivi, né chiesta a rimborso.

### **Le iniziative della Banca Popolare del Frusinate**

La Banca Popolare del Frusinate ha messo a disposizione dei propri clienti che hanno avviato un programma di ristrutturazione una plafond destinato sia all’anticipo dei crediti di ristrutturazione in maturazione sia al successivo acquisto di crediti fiscali maturati. Il cliente che intende verificare la disponibilità della Banca ad acquisire il credito fiscale maturato, può rivolgersi alla propria filiale di riferimento.

# Cessione del Quinto



## Realizzare i desideri è facile!



Rata **fissa**  
Fino a **120 mesi**



Tassi in **convenzione**  
**INPS** e **MEF**



Dipendenti **pubblici**,  
**privati** e **pensionati**



Per **qualsiasi**  
tua **necessità**



In **sole 48 ore\***



Un **consulente** a  
tua disposizione  
presso **le filiali**



Basta il **cedolino paga**



Anche in presenza di  
**disguidi finanziari**



**BANCA POPOLARE**<sup>®</sup>  
del **FRUSINATE**

[www.bpf.it](http://www.bpf.it)

\*solo in caso di documentazione completa consegnata.  
Maggiori informazioni su tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti/servizi, nei  
Fogli Informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Frusinate (D.leg. 385/93) e su [www.bpf.it](http://www.bpf.it).

FONDAZIONE  
MASTROIANNI  
CASTELLO LADISLAO  
ARPINO (FR)

12 06  
26 09  
2021

indiegesta  
associazione culturale



FONDAZIONE  
UMBERTO  
MASTROIANNI

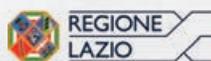
ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
FROSINONE



# MALKOVICH MALKOVICH MALKOVICH

OMAGGIO AI MAESTRI DELLA FOTOGRAFIA  
**SANDRO MILLER**

Patrocino e contributo



Patrocino



in collaborazione con



INFO: [indiegesta@gmail.com](mailto:indiegesta@gmail.com)  
Biglietti anche su: [Ticket.it](https://www.ticket.it)

ORARI: Giovedì - Venerdì 15.00/20.00  
Sabato - Domenica 10.00/13.00 - 15.00/18.00